



COMUNITÀ MONTANA “MONTE MAGGIORE”

Progetto “Monte Maggiore Green & Smart Community: Innovazione, Ambiente, Persone”

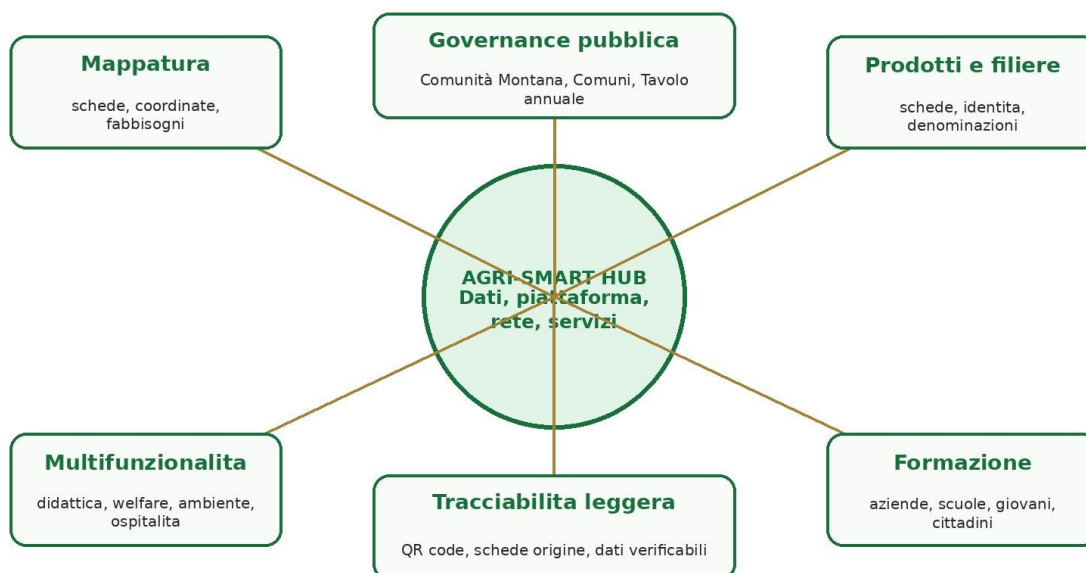
PNRR M2C1 - Investimento 3.2 Green Communities

Iniziativa n. 9 - Sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile - Agri-Smart Community

PIANO DI SOSTENIBILITÀ DELL'INIZIATIVA N. 9

Periodo 2026-2031

Agri-Smart Community: continuata 2026-2031



Schema concettuale: gli output progettuali diventano un sistema vivo se dati, piattaforma, rete e governance restano collegati.

Documento elaborato sulla base del PFTE della Green Community Monte Maggiore, del Capitolato tecnico dell'Iniziativa n. 9 e dei prodotti progettuali prodotti.

A cura di Morus Alti Campi Srl



Giugno 2026

Documenti progettuali utilizzati

Documento allegato	Utilizzo nel Piano
PFTE Green Community Monte Maggiore	Quadro strategico, coerenza PNRR, modello di governance, sostenibilità e continuità post-intervento, configurazione della Componente 9.
Capitolato Iniziativa n. 9	Perimetro contrattuale, linee operative, output minimi, KPI, scadenze, requisiti trasversali, proprietà degli asset, privacy e SLA.
Mappatura aziende e Directory georeferenziata	Base conoscitiva su aziende, localizzazione, categorie produttive, potenzialità di rete e fabbisogni di aggiornamento.
Analisi di Filiera Monte Maggiore	Diagnosi di filiera, priorità strategiche, SWOT, quadro logico e indicatori di monitoraggio.
Schede prodotto Monte Maggiore	Paniere identitario dei prodotti e contenuti per storytelling, schede digitali, QR e promozione territoriale.
Quaderno della tracciabilità leggera	Metodo operativo per QR code, scheda di origine, modello dati, governance della veridicità e aggiornamento.
Metodologia di mappatura	Protocollo di rilevazione, criteri di campione, focus group, passaggio dai dati aziendali alla SWOT e alla priorità di intervento.
Schede di multifunzionalità rurale	Modelli di servizio, sostenibilità gestionale, accessibilità, sicurezza e declinazione nei tre Comuni pilota.

Nota metodologica

Il Piano non introduce un nuovo progetto separato dall'iniziativa n. 9: organizza, rende gestibili e proietta nel periodo 2026-2031 gli output già previsti e/o prodotti, trasformandoli in una infrastruttura leggera di cooperazione agricola, promozione digitale e attivazione territoriale.

Indice sintetico del Piano

Premessa

Parte I - Inquadramento dell'Iniziativa

Parte II - Diagnosi di sostenibilità

Parte III - Visione, obiettivi e principi del Piano

Parte IV - Governance e presa in carico

Parte V - Piano operativo annuale 2026-2031

Parte VI - Sostenibilità tecnico-operativa

Parte VII - Sostenibilità economico-gestionale

Parte VIII - Multifunzionalità, rete agricola e valorizzazione

Parte IX - Comunicazione, formazione e partecipazione

Parte X - Monitoraggio, KPI e aggiornamento

Parte XI - Rischi e misure di mitigazione

Parte XII - Replicabilità, integrazione e sviluppo futuro

Allegati operativi

Premessa

Il presente Piano di Sostenibilità 2026-2031 definisce le condizioni organizzative, tecniche, economiche e territoriali per garantire la continuità dell'Iniziativa n. 9, denominata Agri-Smart Community, oltre la fase di esecuzione finanziata dal PNRR. Il Piano nasce dalla necessità, già prevista dal Capitolato, di non considerare gli output dell'iniziativa come prodotti conclusi in se stessi, ma come strumenti pubblici da mantenere, aggiornare e usare nel tempo: una mappatura viva delle imprese, una piattaforma digitale funzionante, un patrimonio di contenuti, un set di servizi multifunzionali progettati, un metodo di tracciabilità leggera e una prima rete di soggetti agricoli e istituzionali.

La logica adottata è coerente con il PFTE della Green Community Monte Maggiore, che interpreta le nove iniziative non come azioni isolate ma come componenti di un programma unitario di transizione ecologica, innovazione territoriale, digitalizzazione e partecipazione. In questo quadro, l'Iniziativa n. 9 rappresenta il nodo agricolo del programma: lavora sul capitale produttivo locale, sulla riconoscibilità delle produzioni, sulla multifunzionalità rurale, sulla formazione e sull'apertura del sistema agricolo a cittadini, scuole, visitatori e nuove generazioni.

Il periodo 2026-2031 viene assunto come arco minimo di consolidamento. Il 2026 coincide con la chiusura progettuale, il collaudo e la presa in carico; il 2027 è dedicato all'allargamento della rete; il 2028 rappresenta l'anno critico di passaggio verso il regime ordinario, anche per la scadenza della manutenzione tecnica inclusa al 31 dicembre 2028; il 2029 è l'anno del potenziamento selettivo; il biennio 2030-2031 deve trasformare il modello in una pratica amministrativa e territoriale stabile, replicabile e candidabile a nuove misure di sviluppo rurale e innovazione.

Il Piano utilizza un formato prevalentemente narrativo. Gli schemi, le tabelle e le infografiche sono inseriti solo dove necessari a rendere più chiaro un passaggio gestionale o decisionale. In tale prospettiva, la sostenibilità non viene ridotta a una copertura di costi, ma è considerata come capacità del territorio di usare nel tempo ciò che il progetto ha prodotto: dati, relazioni, competenze, strumenti digitali e contenuti identitari.

Le cinque dimensioni della sostenibilità

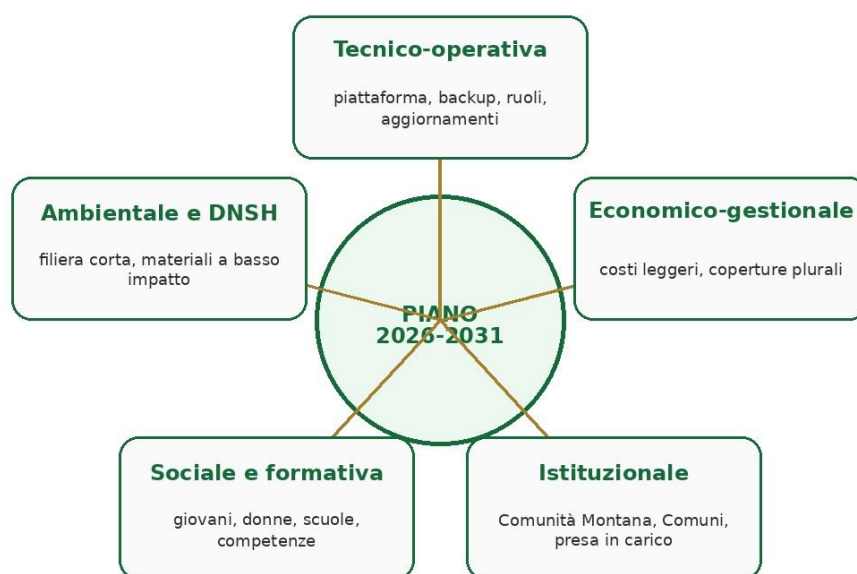


Figura 4 - Dimensioni da presidiare nel ciclo di gestione ordinaria

Figura 1 - Le dimensioni della sostenibilità presidiate dal Piano

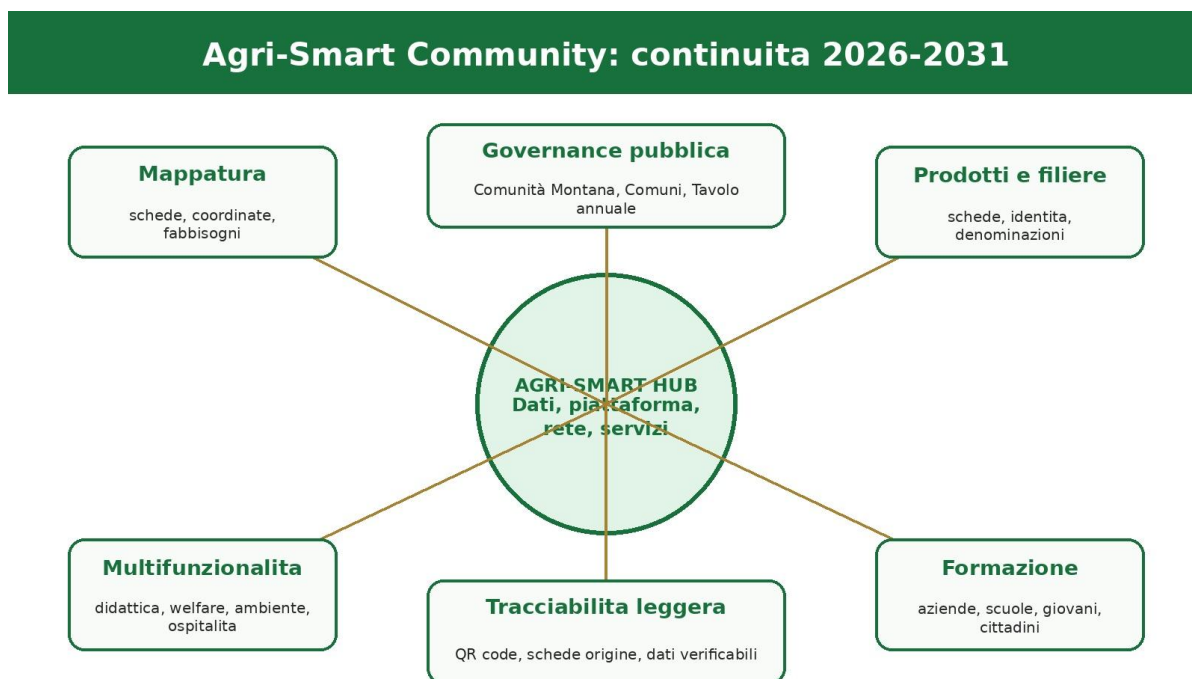
Parte I - Inquadramento dell'Iniziativa

1. Quadro generale dell'Iniziativa n. 9

L'Iniziativa n. 9, denominata Agri-Smart Community, è finalizzata allo sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile e digitale per il territorio del Monte Maggiore. Essa si colloca nel programma complessivo della Green Community come componente di modernizzazione del comparto agricolo e agroalimentare, con l'obiettivo di integrare sostenibilità ambientale, digitalizzazione, valorizzazione delle produzioni locali e multifunzionalità rurale.

Il perimetro operativo iniziale è costituito dai Comuni pilota di Giano Vetusto, Rocchetta e Croce e Pontelatone. Questa scelta non esaurisce l'ambizione dell'iniziativa, che il PFTE considera estensibile agli altri Comuni della Comunità Montana, ma individua un campo di prova sufficientemente concreto per raccogliere dati, costruire schede aziendali, progettare servizi e avviare una prima rete di imprese. La sostenibilità futura dipende proprio dalla capacità di trasformare tale nucleo iniziale in una piattaforma territoriale aperta e progressivamente aggiornabile.

I beneficiari diretti sono le imprese agricole e agroalimentari, le aziende interessate a forme di multifunzionalità, i soggetti che operano nella trasformazione e nella vendita diretta, i produttori collegati ai prodotti identitari e i referenti pubblici chiamati a gestire dati e contenuti. I beneficiari indiretti sono più ampi: cittadini, scuole, visitatori, operatori turistici, giovani interessati a nuovi percorsi professionali e amministrazioni comunali che intendono utilizzare l'agricoltura come presidio di territorio, paesaggio e identità.



Schema concettuale: gli output progettuali diventano un sistema vivo se dati, piattaforma, rete e governance restano collegati.

Figura 2 - Agri-Smart Community come infrastruttura leggera di cooperazione

2. Linee operative dell'Iniziativa e risultati da rendere sostenibili

Il Capitolato articola l'Iniziativa in sei linee operative. La prima riguarda la mappatura delle aziende agricole e la progettazione dei servizi di multifunzionalità rurale; la seconda prevede la realizzazione della piattaforma digitale per la promozione dei prodotti agricoli locali; la terza attiva la comunicazione e la valorizzazione del territorio agricolo; la quarta riguarda la formazione su innovazione agricola, multifunzionalità e sostenibilità; la quinta consiste nella redazione del Piano di Sostenibilità 2026-2031; la sesta assicura il coordinamento e la rendicontazione.

La continuità non può essere governata separando queste linee. La mappatura alimenta la piattaforma; la piattaforma rende visibili prodotti, aziende e servizi; la comunicazione porta traffico, contatti e riconoscibilità; la formazione consente alle aziende di utilizzare gli strumenti; la tracciabilità leggera rafforza la credibilità delle informazioni; il coordinamento conserva le evidenze e permette alla Comunità Montana di esercitare un ruolo di regia. Il Piano assume quindi l'interdipendenza come criterio di gestione ordinaria.

Gli output essenziali da rendere sostenibili sono la base dati delle aziende, la directory georeferenziata, le schede prodotto, la mappa interattiva, il calendario eventi, i materiali multimediali, i modelli di servizio multifunzionale, i contenuti formativi, il brand kit, il media kit, i manuali di gestione, i sorgenti e gli asset digitali ceduti all'Amministrazione. A questi si aggiungono beni meno visibili ma decisivi: relazioni di fiducia, capacità di aggiornamento, prassi di validazione dei dati e consapevolezza delle imprese.

3. Quadro degli asset prodotti o da consolidare

Gli allegati mostrano che l'Iniziativa dispone già di un patrimonio conoscitivo e operativo articolato. Le schede aziendali derivanti dalla mappatura offrono una lettura puntuale di localizzazione, superfici, produzioni, attività connesse, fabbisogni e potenzialità. La directory georeferenziata amplia la visione territoriale e consente di leggere il sistema agricolo e agroalimentare per Comune, categoria produttiva e coordinate. L'analisi di filiera fornisce il quadro strategico entro cui interpretare tali dati, mentre le schede prodotto costruiscono una prima grammatica narrativa dei prodotti tipici e identitari.

I modelli di multifunzionalità rurale costituiscono un secondo gruppo di asset. Essi non sono semplici idee, ma schede tecnico-operative che descrivono concept, requisiti, flussi di fruizione, stime di costo e beneficio, sostenibilità gestionale, accessibilità e sicurezza. Il Quaderno sulla tracciabilità leggera aggiunge un metodo di lavoro immediatamente utilizzabile dalle piccole aziende: QR code, scheda di origine, modello dati e governance della veridicità. Questi asset devono essere trattati come un kit di attivazione territoriale.

Il terzo gruppo riguarda la dimensione digitale e comunicativa: piattaforma, contenuti, foto, video, brand, template, materiali stampabili, analytics, account e credenziali. La sostenibilità richiede che ciascuno di questi elementi sia inventariato, archiviato, aggiornabile e trasferibile. La consegna dei soli file non basta; è necessario disporre di procedure, responsabilità e calendarizzazioni. Per questo il Piano prevede un inventario degli asset e una checklist di presa in carico.

Asset	Funzione nel Piano 2026-2031	Rischio se non presidiato
Schede aziendali	Base conoscitiva per rete, servizi e aggiornamento dati	Dati obsoleti e perdita di fiducia
Directory georeferenziata	Mappa operativa di imprese, categorie e contatti	Difficoltà di promozione e raccordo
Schede prodotto	Storytelling e identità commerciale del territorio	Promozione generica e poco riconoscibile
Piattaforma digitale	Canale pubblico di promozione e incontro domanda-offerta	Dispersione degli output e bassa visibilità
Servizi multifunzionali	Diversificazione del reddito e presidio del territorio	Mancata trasformazione della progettazione in pratica
Tracciabilità leggera	Comunicazione verificabile di origine e metodo	Green claims deboli o non documentabili

Tabella 1 - Asset da consolidare nel periodo 2026-2031

Parte II - Diagnosi di sostenibilit 

4. Quadro territoriale e agricolo di riferimento

Il territorio pilota dell'Iniziativa   formato da tre Comuni che appartengono all'area del Monte Maggiore e alla Media Valle del Volturno. L'analisi di filiera descrive questo micro-territorio come un'area ad alta densit  identitaria e bassa densit  economica: un luogo ricco di prodotti, paesaggi, borghi e memorie rurali, ma segnato da frammentazione produttiva, invecchiamento, spopolamento e debole organizzazione dell'offerta.

La struttura agricola locale   caratterizzata da microaziende e piccole aziende familiari. Questa dimensione ridotta rappresenta al tempo stesso una criticit  e una risorsa.   una criticit  perch  limita investimenti, capacit  di promozione, continuit  gestionale e massa critica commerciale; e una risorsa perch  conserva prossimit , qualit  artigianale, presidio dei luoghi e possibilit  di costruire esperienze autentiche. Il Piano non assume quindi come obiettivo la crescita quantitativa indistinta della produzione, ma la capacit  di trattenere valore attraverso aggregazione, riconoscibilit , vendita locale, esperienze, tracciabilit  e rete.

La directory georeferenziata allegata registra ventisette realt  tra imprese agricole e agroalimentari, con una concentrazione significativa a Pontelatone e una presenza pi  contenuta ma strategica a Giano Vetusto e Rocchetta e Croce. La distribuzione per categoria mostra il peso di vino e olio, coltivazioni e ortofrutta, latte/formaggi e allevamento, agriturismo e trasformazione alimentare. Questi dati non devono essere interpretati come un elenco statico, ma come baseline da aggiornare e arricchire annualmente.

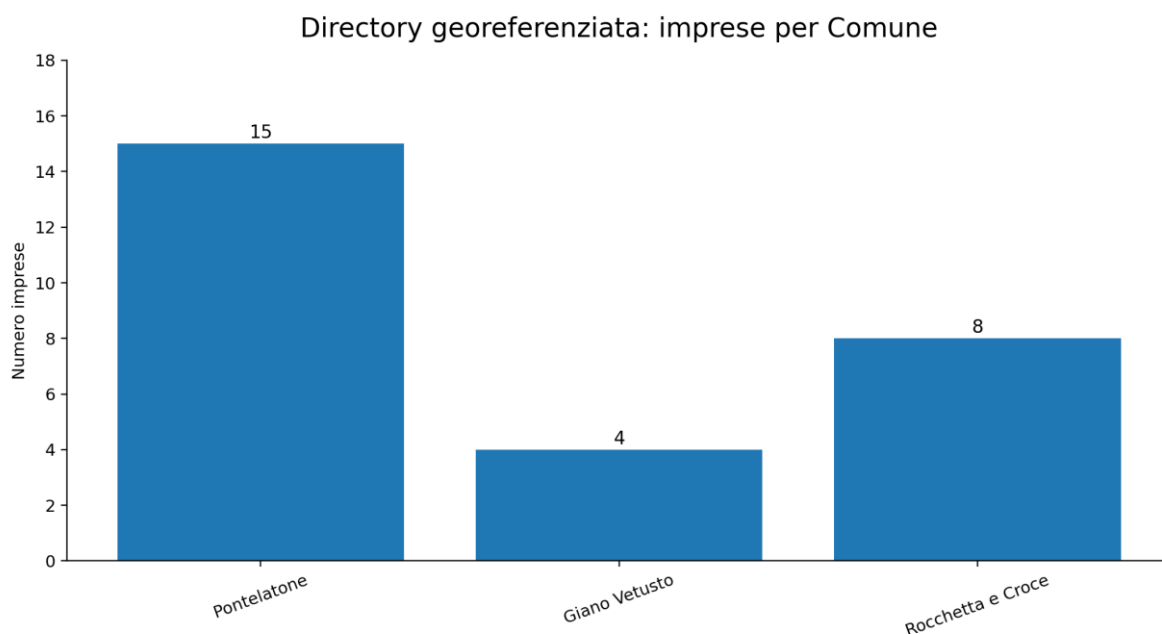


Figura 3 - Distribuzione delle imprese della directory per Comune

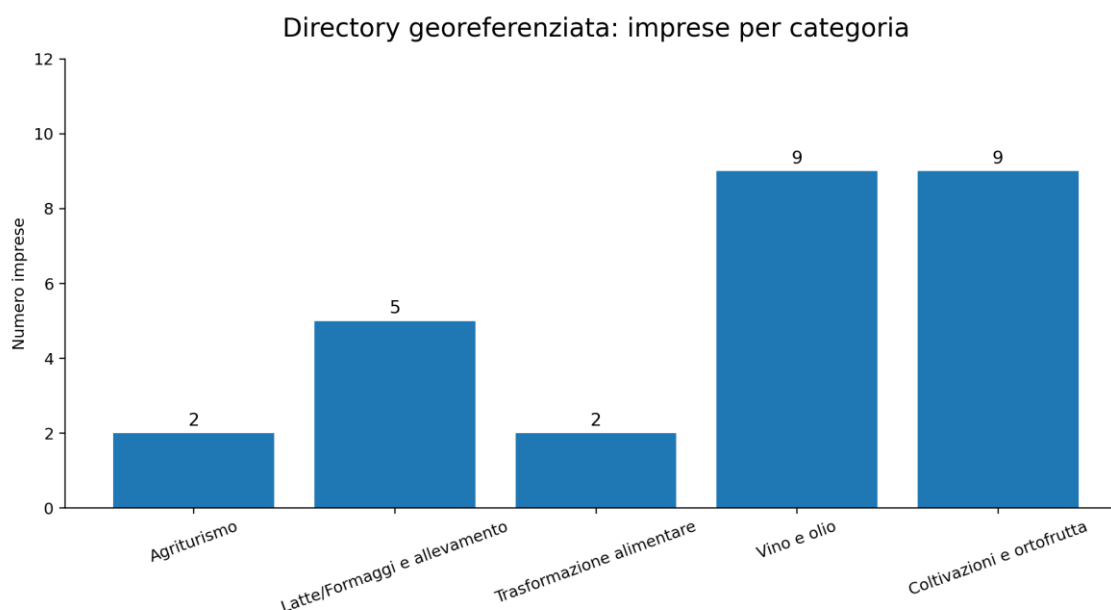


Figura 4 - Distribuzione delle imprese della directory per categoria

5. Analisi SWOT della sostenibilit  dell'Iniziativa

La SWOT della sostenibilit  dell'Iniziativa deriva dall'incrocio tra PFTE, analisi di filiera, mappatura e prodotti realizzati. I punti di forza sono evidenti: identit  territoriale riconoscibile, prodotti di pregio, presenza di denominazioni e prodotti tradizionali, paesaggio rurale e montano, possibilit  di collegare agricoltura, turismo, scuole e comunit , oltre a una prima base digitale e conoscitiva gi  predisposta. A ci  si aggiunge il vantaggio di un intervento immateriale, quindi leggero da mantenere rispetto a infrastrutture fisiche complesse.

Le debolezze riguardano soprattutto la frammentazione dell'offerta, la limitata abitudine alla cooperazione strutturata, la scarsa capacit  di aggiornamento autonomo dei contenuti digitali, la dipendenza da pochi soggetti attivi e la difficolt  di trasformare la promozione in contatti commerciali o esperienziali misurabili. La sostenibilit  del Piano dipende dalla capacit  di ridurre queste debolezze con procedure semplici: un referente dati, un calendario annuale di aggiornamento, un tavolo di rete e un sistema di KPI comprensibile.

Le opportunit  sono legate a filiera corta, mercati locali, prodotti tipici, turismo lento, oleoturismo, enoturismo, didattica rurale, welfare di comunit  e strumenti digitali a basso costo. Le minacce sono invece la perdita di interesse dopo la chiusura PNRR, l'obsolescenza della piattaforma, la mancanza di coperture dopo il 2028, la concorrenza di territori pi  organizzati e il rischio di comunicazioni non verificabili. La risposta del Piano consiste nel dare priorit  all'organizzazione del valore gi  presente, pi  che all'aggiunta di azioni scollegate.

Dimensione	Contenuto principale	Implicazione gestionale
Forze	Identit�, prodotti, paesaggio, strumenti digitali e output gi� disponibili	Costruire una narrazione unitaria e una rete stabile
Debolezze	Frammentazione, microdimensione, aggiornamento dati non garantito	Procedura annuale, referenti e governance semplice
Opportunit�	Filiera corta, turismo rurale, tracciabilit�, servizi esperienziali	Pacchetti integrati e QR code progressivi
Minacce	Obsolescenza, calo partecipazione, fondi insufficienti, green claims	Registro rischi, coperture plurali e validazione contenuti

Tabella 2 - Sintesi SWOT della sostenibilit 

6. Fabbisogni post-progetto

Il primo fabbisogno post-progetto riguarda la continuità della piattaforma digitale. Il Capitolato prevede hosting e manutenzione tecnica fino al 31 dicembre 2028 senza ulteriori oneri, ma la sostenibilità richiede che già nel 2026 siano chiari proprietà, accessi, backup, sorgenti, dump del database, istruzioni di migrazione e responsabilità redazionali. Senza questa presa in carico, il rischio è che la piattaforma resti online ma smetta di essere utile.

Il secondo fabbisogno è l'aggiornamento annuale dei contenuti. Schede aziendali, schede prodotto, coordinate, contatti, fotografie, servizi attivi, certificazioni, stagionalità e calendario eventi cambiano nel tempo. Un portale di promozione territoriale perde credibilità se pubblica dati vecchi o incompleti. Il Piano prevede quindi una finestra annuale di aggiornamento, preferibilmente tra gennaio e marzo, e un controllo redazionale prima della stagione primaverile-estiva.

Il terzo fabbisogno è la rete. Le aziende non possono essere considerate semplici schede in una directory: devono essere coinvolte in un meccanismo minimo di adesione, verifica e restituzione. La multifunzionalità, la tracciabilità leggera e i pacchetti integrati richiedono cooperazione. Per questo il Piano prevede un Tavolo annuale Agri-Smart Community, incontri territoriali e una modalità leggera di raccolta dei fabbisogni. La rete è la vera infrastruttura immateriale che rende sostenibili gli strumenti digitali.

Priorità di sostenibilità

Il Piano considera prioritarie le attività che mantengono vivo il circuito dati-piattaforma-rete: aggiornamento delle schede, gestione tecnica, formazione minima, comunicazione annuale e verifica dei KPI. Le azioni evolutive sono subordinate alla stabilità di questo nucleo.

Parte III - Visione, obiettivi e principi del Piano

7. Visione al 2031

La visione al 2031 è trasformare Agri-Smart Community da deliverable PNRR in infrastruttura leggera di cooperazione agricola. Il termine infrastruttura non indica un'opera materiale, ma un sistema stabile di dati, relazioni, contenuti, ruoli e procedure che consente alle aziende del Monte Maggiore di essere riconoscibili, raggiungibili, raccontate e progressivamente integrate con turismo, formazione e servizi di comunità.

Nel 2031, la piattaforma dovrà essere percepita come porta di accesso al sistema agricolo del Monte Maggiore. Un visitatore dovrà poter individuare aziende, prodotti, esperienze e contatti; una scuola dovrà poter orientarsi tra fattorie didattiche o percorsi esperienziali; un produttore dovrà poter aggiornare la propria scheda o richiedere supporto; un amministratore dovrà poter leggere andamento, partecipazione, richieste e criticità. La sostenibilità si misurerà quindi dalla capacità della piattaforma di restare utile a più pubblici.

La visione non è quella di un e-commerce generalista né di un marchio commerciale imposto dall'alto. È piuttosto quella di una rete pubblica abilitante, capace di accompagnare imprese piccole e spesso familiari verso maggiore riconoscibilità, migliore comunicazione dell'origine, attivazione di servizi multifunzionali e accesso a opportunità progettuali future. Il modello sarà riuscito se al 2031 il territorio avrà più cooperazione, più dati affidabili, più capacità di presentarsi come sistema e più strumenti per attrarre giovani energie.

Quadro logico del Piano di Sostenibilità

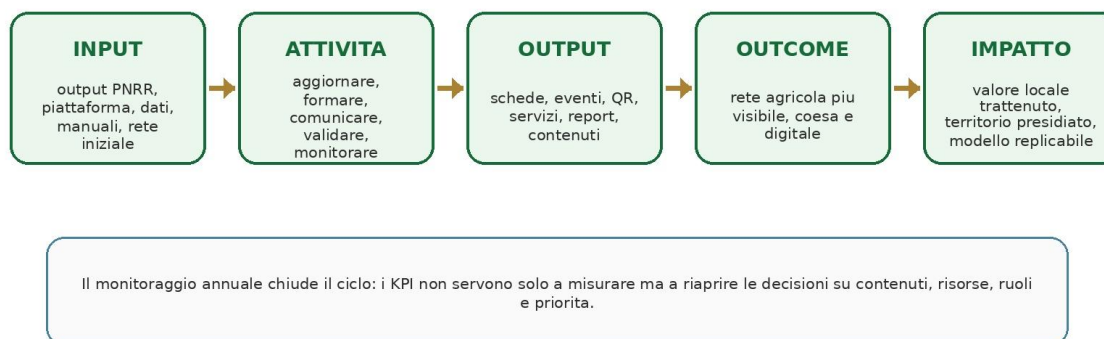


Figura 3 - Logica di intervento input-output-outcome-impatto

Figura 5 - Quadro logico del Piano di Sostenibilità

8. Obiettivi strategici di sostenibilità 2026-2031

Gli obiettivi strategici sono organizzati attorno a quattro risultati. Il primo è garantire la continuità tecnico-operativa della piattaforma e degli asset digitali, assicurando manutenzione, backup, sicurezza, portabilità e aggiornamento. Il secondo è mantenere viva la base informativa su aziende, prodotti, servizi e contatti, passando da una logica di censimento a una logica di archivio dinamico. Il terzo è consolidare la rete agricola dei Comuni pilota, estendendola progressivamente ad altri soggetti del comprensorio. Il quarto è attivare valore territoriale attraverso multifunzionalità, tracciabilità leggera, comunicazione e integrazione con turismo sostenibile.

Tali obiettivi devono essere misurabili ma non burocratici. La piattaforma deve essere online, aggiornata e consultata; le schede devono essere verificate; le aziende devono partecipare; i servizi devono essere progettati e, dove possibile, avviati; i QR code devono rimandare a informazioni attendibili; la formazione deve produrre cambiamenti pratici. Il Piano prevede quindi KPI annuali che traducono la strategia in segnali di funzionamento.

Un obiettivo trasversale riguarda l'estendibilità. L'Iniziativa parte da Giano Vetusto, Rocchetta e Croce e Pontelatone, ma il PFTE la considera replicabile sull'intero territorio della Comunità Montana. Questa estensione non dovrà avvenire per semplice moltiplicazione di schede, ma per capacità di applicare lo stesso metodo: rilevare, validare, pubblicare, aggiornare, formare, comunicare e monitorare.

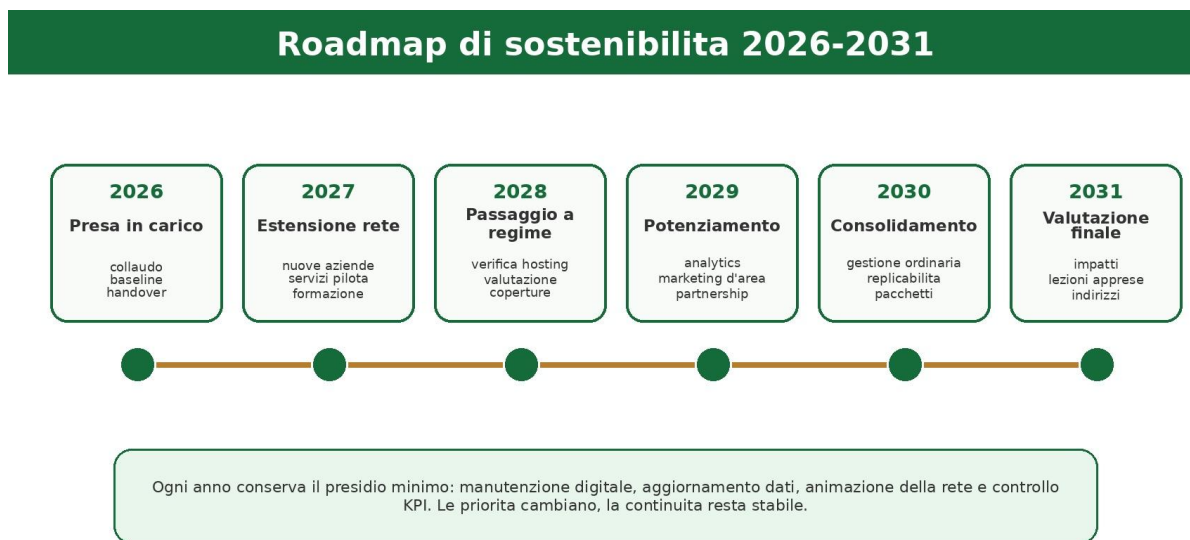


Figura - Roadmap annuale coerente con PFTE e Capitolato

Figura 6 - Roadmap annuale del Piano

9. Principi trasversali

Il Piano assume otto principi trasversali. Il primo è la sostenibilità tecnico-operativa, intesa come possibilità concreta di mantenere, aggiornare e trasferire gli strumenti senza dipendenze opache. Il secondo è la sostenibilità economico-gestionale, basata su costi ordinari contenuti e coperture plurali. Il terzo è la sostenibilità istituzionale, cioè la presa in carico da parte della Comunità Montana e il coinvolgimento dei Comuni pilota. Il quarto è la sostenibilità ambientale, con coerenza DNSH, materiali a basso impatto e assenza di infrastrutture non previste.

Il quinto principio è l'accessibilità, sia digitale sia territoriale. Una piattaforma pubblica deve essere consultabile, comprensibile e aggiornata; i materiali devono essere leggibili; gli eventi e le esperienze devono tenere conto delle diverse condizioni di fruizione. Il sesto principio è l'inclusione, con attenzione alla partecipazione di giovani e donne, coerentemente con il target minimo indicato dal Capitolato per i percorsi pubblici. Il settimo principio è la portabilità dei dati, mediante formati aperti e consegna ordinata degli asset. L'ottavo principio è la veridicità della comunicazione: prodotti, origine, sostenibilità e pratiche aziendali devono essere raccontati con prudenza, evitando green claims generici o non documentabili.

Questi principi non sono dichiarazioni accessorie. Essi orientano le scelte operative: come si scrive una scheda, come si pubblica un QR code, come si seleziona un materiale di stampa, come si organizza un evento, come si aggiorna una directory e come si decide se una nuova funzionalità digitale sia realmente necessaria. La sostenibilità è fatta di decisioni piccole, ripetute e documentate.

Principio	Applicazione pratica
Portabilità	Dump database, sorgenti, CSV/XLS, GeoJSON/GPX, manuali e istruzioni di migrazione
Accessibilità	Contenuti chiari, interfacce accessibili, versioni digitali leggibili, materiali non discriminatori
Privacy by design	Ruoli utente, dati minimizzati, informative, log e gestione data breach
DNSH e basso impatto	Nessun hardware agricolo o infrastruttura fissa, materiali riciclabili/riutilizzabili, logistica ottimizzata
Inclusione	Partecipazione di giovani e donne, coinvolgimento scuole, linguaggio non discriminatorio

Tabella 3 - Principi trasversali e applicazioni operative

Parte IV - Governance e presa in carico

10. Modello di governance 2026-2031

La governance del Piano deve restare proporzionata alla natura leggera dell'intervento. Non serve costruire una struttura complessa, ma è necessario evitare che la gestione dipenda da iniziative occasionali. Il modello proposto si fonda su una regia istituzionale della Comunità Montana, sul coinvolgimento dei tre Comuni pilota, su un referente tecnico per la piattaforma, su un referente redazionale e dati, su una rete di aziende aderenti e su un Tavolo annuale Agri-Smart Community.

La Comunità Montana svolge il ruolo di titolare degli asset e garante della continuità. Essa conserva sorgenti, database, credenziali, manuali, materiali e archivi; convoca il Tavolo annuale; approva gli aggiornamenti principali; verifica il report di sostenibilità. I Comuni pilota facilitano il contatto con le imprese, segnalano eventi, luoghi, bisogni e opportunità, promuovono l'uso della piattaforma presso cittadini e operatori. Le aziende sono responsabili della correttezza delle informazioni che le riguardano e partecipano agli aggiornamenti.

Il Tavolo annuale non deve essere inteso come organismo formale oneroso, ma come momento di manutenzione della rete. Esso restituisce i KPI, raccoglie proposte, verifica i rischi, individua priorità dell'anno successivo e conferma le responsabilità operative. Il funzionamento del Tavolo è essenziale per mantenere il Piano aderente alla realtà, evitando che resti un documento statico.

Attore	Responsabilità prevalente	Momento chiave
Comunità Montana	Titolarità asset, regia, approvazione aggiornamenti, monitoraggio	Presa in carico 2026 e Tavolo annuale
Comuni pilota	Animazione locale, contatti, segnalazione eventi e imprese	Aggiornamento annuale e incontri territoriali
Aziende aderenti	Verifica dati, contenuti di origine, adesione a servizi e feedback	Finestra aggiornamento dati
Referente tecnico	Hosting, backup, sicurezza, manutenzione, migrazione	Verifica semestrale e scadenza 2028
Referente redazionale/dati	Schede, contenuti, calendario, controllo qualità	Aggiornamento gennaio-marzo
Stakeholder territoriali	Collaborazioni, promozione, formazione, opportunità di finanziamento	Tavolo annuale e progettazioni future

Tabella 4 - Modello di governance proporzionato

11. Presa in carico degli output da parte dell'Amministrazione

La presa in carico è il passaggio più delicato della sostenibilità. Essa non coincide con il collaudo amministrativo, pur essendone collegata. Il collaudo verifica conformità a output e requisiti; la presa in carico assicura che l'Amministrazione sia realmente in grado di conservare, usare e aggiornare ciò che riceve. Per questo il Piano prevede una procedura di handover strutturata, da concludere nel 2026 e da riesaminare nel 2028 prima della scadenza della manutenzione inclusa.

L'inventario deve comprendere almeno sorgenti della piattaforma, dump database, credenziali amministrative, documentazione di build e deploy, istruzioni di migrazione, manuale rapido per redattori, registro dei ruoli, piano di backup, archivio fotografico e video, testi pubblicati, schede aziendali e prodotto, database georeferenziato, materiali di comunicazione, template, brand kit e reportistica. Ciascun asset deve avere una collocazione chiara in un repository ordinato e accessibile ai referenti autorizzati.

La presa in carico deve essere accompagnata da una sessione di trasferimento operativo. Almeno un referente amministrativo e un referente redazionale devono saper accedere alla piattaforma, modificare una scheda, pubblicare una notizia, esportare un dataset, consultare gli analytics, attivare un backup o

richiedere supporto tecnico. La continuità non può dipendere da documentazione conservata ma non compresa.

Ambito di consegna	Evidenza minima da acquisire	Verifica di presa in carico
Piattaforma	Sorgenti, dump, manuali, credenziali, istruzioni di migrazione	Accesso admin e prova modifica contenuto
Dati	Directory, schede, GeoJSON/GPX, XLS/CSV, registro aggiornamenti	Esportazione e reimportazione di prova
Media	Foto, video, liberatorie, naming, diritti d'uso	Archivio ordinato e utilizzabile
Comunicazione	Brand kit, template, brochure, pannelli, roll-up	File modificabili e versioni accessibili
Reportistica	Report intermedio/finale, KPI, evidenze, verbali	Archivio idoneo a controlli e riuso

Tabella 5 - Checklist sintetica di handover

12. Governance dei dati e dei contenuti

La governance dei dati è il cuore della fiducia pubblica nel progetto. Le informazioni su aziende, prodotti e servizi devono essere raccolte, validate, aggiornate e pubblicate secondo una procedura semplice ma tracciabile. Il principio operativo è che l'azienda rimane fonte primaria delle informazioni che la riguardano, mentre il referente redazionale esercita controllo di coerenza, chiarezza, correttezza formale e compatibilità con le finalità pubbliche della piattaforma.

Per le schede aziendali, l'aggiornamento deve riguardare almeno contatti, sede, coordinate, produzioni, servizi attivi, certificazioni, fotografie, canali di vendita e disponibilità a visite o esperienze. Per le schede prodotto, occorre verificare denominazioni, stagionalità, descrizione, suggerimenti d'uso, collegamento alle aziende, immagini e eventuali riferimenti a riconoscimenti. Per i QR code e le schede di origine, la verifica deve essere più rigorosa: ciò che viene comunicato al consumatore deve essere vero, documentabile e aggiornato.

Il Piano prevede un registro delle modifiche. Ogni aggiornamento rilevante deve indicare data, autore, fonte informativa e sezione modificata. Questo registro non deve diventare un carico burocratico eccessivo, ma una garanzia di affidabilità. Nel tempo, consentirà di distinguere contenuti verificati, contenuti da aggiornare e contenuti archiviati, evitando che la piattaforma diventi un deposito indistinto.

Regola di qualità editoriale

Nessuna scheda dovrebbe restare pubblicata per più di dodici mesi senza almeno una verifica leggera. La data di ultimo aggiornamento, anche se non sempre visibile al pubblico, deve essere registrata internamente.

Parte V - Piano operativo annuale 2026-2031

13. Roadmap generale 2026-2031

La roadmap del Piano traduce la sostenibilità in una sequenza di decisioni annuali. Essa parte dalla chiusura PNRR e arriva alla valutazione finale 2031. Ogni anno mantiene un nucleo costante di attività: manutenzione tecnica, aggiornamento dati, comunicazione minima, ascolto delle aziende, monitoraggio KPI e gestione rischi. A questo nucleo si aggiunge una priorità specifica che cambia nel tempo.

Nel 2026 la priorità è consolidare; nel 2027 estendere; nel 2028 governare il passaggio a regime e preparare la copertura successiva alla manutenzione inclusa; nel 2029 potenziare gli strumenti sulla base dei dati d'uso; nel 2030 e 2031 gestire il modello come asset territoriale maturo, valutarne gli impatti e predisporre il ciclo successivo. Il Piano non propone quindi un crescendo indistinto di attività, ma una sequenza prudente: prima si mantiene, poi si estende, poi si evolve.

Le milestone annuali devono essere poche e verificabili. Entro il primo trimestre di ogni anno si aggiorna la base dati; entro il secondo trimestre si pubblica il report sintetico e si convoca il Tavolo; entro il terzo trimestre si rafforza la comunicazione legata a prodotti, esperienze ed eventi; entro il quarto trimestre si preparano decisioni e coperture per l'anno successivo. Questa scansione permette di collegare il Piano ai cicli amministrativi e agricoli.

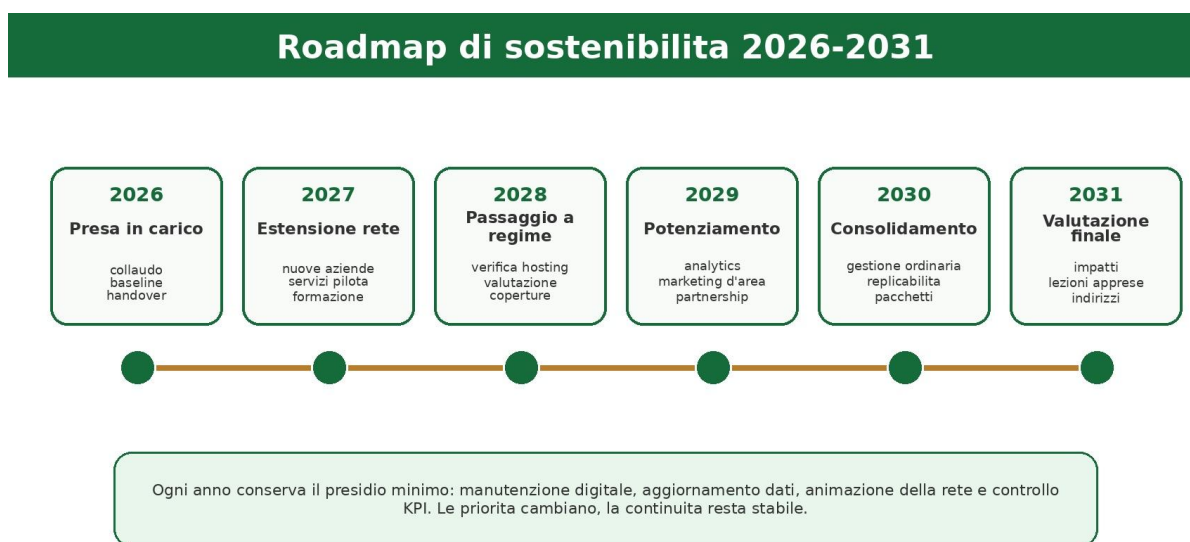


Figura - Roadmap annuale coerente con PFTE e Capitolato

Figura 7 - Roadmap generale 2026-2031

14. Azioni 2026 - Consolidamento e presa in carico

Il 2026 è l'anno di conclusione progettuale e di avvio della sostenibilità. La prima azione consiste nel verificare gli output rispetto a Capitolato, KPI e requisiti trasversali: aziende mappate, servizi di multifunzionalità progettati, portale online, schede, mappa, analytics, materiali, formazione e report. La seconda azione consiste nella presa in carico formale e operativa degli asset da parte della Comunità Montana.

Durante il 2026 deve essere definita la baseline del Piano. Per ciascun KPI si registrano il valore iniziale, la fonte e la responsabilità di aggiornamento. La directory georeferenziata e le schede aziendali devono essere validate; le schede prodotto devono essere collegate al paniere identitario; la piattaforma deve essere testata in termini di accessibilità, sicurezza, ruoli e backup. Il report finale di coordinamento deve includere raccomandazioni post-progetto realmente utilizzabili.

Entro la fine del 2026 deve essere attivato il primo Tavolo Agri-Smart Community. L'incontro deve servire a presentare la piattaforma alle aziende, chiarire come aggiornare le informazioni, raccogliere disponibilità per servizi multifunzionali e programmare la comunicazione del 2027. La sostenibilità del primo anno si misura dalla chiarezza della consegna: chi gestisce cosa, dove sono gli asset, come si aggiornano i dati, quali risorse minime servono.

Azione 2026	Output atteso	Responsabile
Collaudo e verifica output	Verbale e report finale con KPI	Comunità Montana/RUP
Handover digitale	Sorgenti, credenziali, manuali, database	Affidatario e referente tecnico
Baseline KPI	Cruscotto iniziale 2026	Referente monitoraggio
Validazione dati	Directory e schede aggiornate	Referente dati e aziende
Tavolo annuale	Verbale, priorità 2027, calendario aggiornamenti	Comunità Montana e Comuni

Tabella 6 - Azioni prioritarie 2026

15. Azioni 2027 - Estensione della rete agricola

Nel 2027 il Piano deve passare dalla fase di presa in carico alla fase di estensione. La priorità non è aggiungere funzioni tecnologiche, ma ampliare e rafforzare la rete delle imprese. Le aziende già mappate e quelle presenti nella directory devono essere contattate per verificare dati, disponibilità a partecipare, interesse verso QR code, servizi multifunzionali, eventi e pacchetti integrati.

L'estensione deve avvenire con criteri chiari. Occorre privilegiare aziende con produzioni identitarie, servizi al pubblico, disponibilità di immagini e contenuti, interesse alla vendita diretta, potenzialità didattiche o esperienziali e capacità di collaborare con altri soggetti. La rete non deve diventare una lista indiscriminata; deve rimanere coerente con il modello Agri-Smart e con le finalità pubbliche del progetto.

Nel 2027 devono essere avviate almeno alcune sperimentazioni leggere di servizi multifunzionali, scelte tra quelle più mature e meno onerose. Fattoria didattica, percorsi sull'olio, visite in cantina, esperienze di trasformazione, agricoltura sociale in forma pilota e servizi ambientali convenzionabili possono diventare segnali concreti di continuità. La comunicazione deve raccontare questi passaggi, non come eventi isolati ma come costruzione progressiva di un sistema agricolo territoriale.

Criterio 2027

L'estensione della rete non deve essere misurata solo dal numero di nuove schede, ma dalla qualità della partecipazione: dati aggiornati, disponibilità a cooperare, presenza di prodotti/servizi descrivibili e possibilità di generare contatti reali.

16. Azioni 2028 - Maturazione digitale e gestione del passaggio a regime

Il 2028 è un anno cerniera. La manutenzione tecnica inclusa nel Capitolato arriva fino al 31 dicembre 2028; per questo, già nel primo semestre, la Comunità Montana deve verificare lo stato della piattaforma, costi ordinari, necessità di aggiornamenti, qualità dei backup, sicurezza, analytics, dominio, hosting e competenze interne. Non bisogna attendere la scadenza per decidere come proseguire.

In parallelo, il 2028 può essere l'anno di maturazione digitale. Il PFTE richiama l'avvio di mercati locali a km zero digitali: nel Piano questa indicazione viene interpretata in modo prudente, come attivazione di strumenti di incontro domanda-offerta, calendario mercati, form di richiesta, schede prodotto collegate ad aziende e percorsi esperienziali, più che come e-commerce complesso. Per microaziende locali, il primo valore digitale è essere trovate, contattate e raccontate correttamente.

La valutazione intermedia del 2028 deve rispondere a tre domande: la piattaforma è usata, aggiornata e utile; la rete di aziende partecipa; i costi dal 2029 sono coperti o copribili. Se una di queste risposte è

debole, il Piano deve ridurre l'ambizione evolutiva e concentrare le risorse sul nucleo minimo. Se invece i risultati sono positivi, si potrà programmare un potenziamento nel 2029.

Verifica 2028	Domanda decisionale	Esito possibile
Tecnica	La piattaforma è sicura, aggiornata e portatile?	Rinnovo manutenzione o migrazione
Economica	Sono definite risorse 2029-2031?	Scenario minimo, intermedio o evolutivo
Redazionale	Schede e calendario sono aggiornati?	Conferma o rafforzamento referente dati
Rete	Le aziende partecipano e generano contatti?	Allargamento o azione di riattivazione
Servizi	La multifunzionalità produce esperienze o convenzioni?	Scelta dei servizi da consolidare

Tabella 7 - Verifiche critiche 2028

17. Azioni 2029 - Potenziamento dell'Agri-Smart Hub

Il 2029 è l'anno del potenziamento selettivo. Il PFTE richiama tecnologie emergenti come AI e blockchain, ma il Piano adotta un principio di proporzionalità: nessuna tecnologia deve essere introdotta per moda o complessità, ma solo se risolve un problema concreto, resta sostenibile economicamente, rispetta privacy e portabilità e può essere gestita dal territorio. Per l'area del Monte Maggiore, il potenziamento più utile potrebbe essere inizialmente organizzativo e informativo più che tecnologico avanzato.

Le azioni 2029 possono riguardare analytics più leggibili, report automatici di traffico e richieste, miglioramento della ricerca interna, collegamento tra schede azienda e schede prodotto, moduli di prenotazione o richiesta visita, pagine tematiche per olio, vino, formaggi e prodotti identitari, nonché strumenti di supporto alla compilazione delle schede. Solo su prodotti e filiere mature si può valutare un registro digitale più avanzato di origine e tracciabilità.

Il 2029 è anche l'anno più adatto a strutturare partnership pubblico-private. Sponsorizzazioni locali, collaborazioni con operatori turistici, reti di ristorazione di qualità, consorzi, GAL e soggetti formativi possono sostenere comunicazione, eventi e aggiornamenti. La governance deve però preservare la natura pubblica della piattaforma e impedire che l'interesse di singoli operatori prevalga sulla rappresentazione equilibrata del territorio.

Tecnologie emergenti

AI, blockchain o altri strumenti avanzati sono da valutare solo dopo aver verificato utilità, costi, competenze, interoperabilità, rischio di lock-in e valore effettivo per le piccole aziende.

18. Azioni 2030-2031 - Gestione a regime, replicabilità e marketing territoriale

Il biennio 2030-2031 deve portare il Piano alla piena gestione a regime. In questa fase la piattaforma dovrebbe essere stabilmente mantenuta, la rete aggiornata, i servizi multifunzionali prioritari avviati o programmati, i prodotti identitari raccontati con un linguaggio coordinato e il calendario territoriale utilizzato come strumento di promozione. La sostenibilità non consiste più nel dimostrare che il progetto continua, ma nel farlo entrare nella normalità amministrativa e territoriale.

La replicabilità diventa centrale. Il metodo costruito nei tre Comuni pilota può essere esteso agli altri Comuni della Comunità Montana, alle filiere connesse, ai servizi turistici e alle reti educative. L'estensione dovrà mantenere il medesimo standard: dati verificati, georeferenziazione, schede chiare, materiali accessibili, tracciabilità dove utile, responsabilità di aggiornamento e monitoraggio.

Nel 2031 occorre produrre una valutazione finale. Essa dovrà descrivere risultati, scostamenti, impatti, criticità e lezioni apprese, ma anche proporre un ciclo successivo 2032-2036. A quel punto Agri-Smart

Community potrà essere candidato come modello locale già testato per nuove misure di sviluppo rurale, smart farming, turismo sostenibile, filiera corta, aree interne e innovazione sociale.

Anno	Esito atteso	Decisione di fine anno
2030	Gestione ordinaria consolidata e prima estensione territoriale	Definire priorità finali 2031 e eventuali nuove candidature
2031	Valutazione finale, modello replicabile, indirizzi 2032-2036	Confermare struttura permanente o rilanciare con nuovo ciclo progettuale

Tabella 8 - Esiti del biennio finale

Parte VI - Sostenibilità tecnico-operativa

19. Continuità della piattaforma digitale

La piattaforma digitale è l'asset più visibile dell'Iniziativa. Secondo il Capitolato deve comprendere directory imprese, schede prodotto, mappa interattiva, calendario mercati ed eventi, modulo di contatto, area redazionale e analytics. Deve essere responsive, accessibile, multilingua e supportata da hosting e manutenzione tecnica fino al 31 dicembre 2028. La continuità tecnica non può essere ridotta alla permanenza online: deve includere sicurezza, aggiornamenti, backup, gestione ruoli e capacità di migrazione.

Il Piano assume come architettura funzionale minima un sistema in cui ogni azienda può essere collegata a uno o più prodotti, ogni prodotto può essere collegato a una o più aziende, ogni contenuto può rimandare a luoghi, eventi e servizi, e ogni richiesta generata dal portale può essere monitorata. Questa struttura relazionale è fondamentale per passare da un sito-vetrina a un vero hub territoriale.

La piattaforma deve mantenere una separazione chiara tra contenuti pubblici e funzioni amministrative. I dati personali e i dati di contatto devono essere trattati secondo privacy by design; gli analytics devono essere configurati in modo coerente con le informative; i ruoli utente devono evitare accessi indiscriminati; le copie di backup devono essere testate. Almeno una volta l'anno va eseguita una prova di ripristino o, in alternativa, acquisita una dichiarazione tecnica che ne attesti la possibilità.

Funzione minima	Uso pubblico	Presidio di sostenibilità
Directory imprese	Trovare aziende, contatti e localizzazioni	Aggiornamento annuale e verifica contatti
Schede prodotto	Raccontare identità, stagionalità e usi	Controllo denominazioni e immagini
Mappa interattiva	Orientare visitatori e operatori	Verifica coordinate e punti inattivi
Calendario eventi	Promuovere mercati, visite e iniziative	Responsabile redazionale e scadenze
Modulo contatto	Generare richieste e opportunità	Registro richieste e tempi risposta
Analytics	Capire uso e pubblico	Report annuale KPI

Tabella 9 - Funzioni minime da mantenere

20. Piano di manutenzione e aggiornamento digitale

La manutenzione digitale deve essere organizzata su tre livelli. Il primo è la manutenzione ordinaria, che comprende hosting, dominio, certificato TLS, backup, aggiornamenti minori e controllo disponibilità. Il secondo è la manutenzione correttiva, necessaria in caso di errori, downtime, problemi di sicurezza, moduli non funzionanti o contenuti non visibili. Il terzo è la manutenzione evolutiva, da attivare solo quando esistono risorse e un bisogno chiaro.

Fino al 31 dicembre 2028, l'onere di hosting e manutenzione tecnica è incluso nel perimetro contrattuale. La Comunità Montana deve però monitorare la qualità del servizio, conservare evidenze e pretendere che l'handover sia completo. Dal 2029, la continuità richiederà una copertura specifica. Per evitare interruzioni, la decisione sul rinnovo o sulla migrazione deve essere assunta entro giugno 2028, lasciando almeno sei mesi per eventuali procedure.

L'uscita pulita è una condizione strategica. Il Piano richiede disponibilità di dump database, sorgenti, manuali di build/deploy, istruzioni di migrazione, elenco plugin/servizi utilizzati, scadenze di domini e licenze, account amministrativi e documentazione dei backup. La piattaforma deve poter essere trasferita a un nuovo manutentore senza perdita di dati e senza dipendenza esclusiva dal fornitore iniziale.

Frequenza	Attività	Evidenza
-----------	----------	----------

Settimanale	Backup automatico e controllo esito	Log o report tecnico
Mensile	Verifica uptime, sicurezza, aggiornamenti minori	Scheda di controllo
Trimestrale	Controllo contenuti più consultati e richieste	Estratto analytics
Semestrale	Verifica ruoli, accessi e privacy	Registro accessi e ruoli
Annuale	Test ripristino/migrazione e report tecnico	Verbale o dichiarazione tecnica

Tabella 10 - Piano minimo di manutenzione digitale

21. Aggiornamento della base dati aziende e prodotti

La base dati e il punto in cui la sostenibilità digitale incontra la sostenibilità territoriale. Una scheda aziendale aggiornata non è solo un contenuto informativo: è una promessa di affidabilità fatta al visitatore, al cittadino, al potenziale cliente e all'impresa stessa. Per questo l'aggiornamento deve diventare una routine annuale. Il Piano propone una finestra di verifica tra gennaio e marzo, seguita da pubblicazione o conferma entro aprile.

L'aggiornamento deve essere proporzionato. Per le aziende già censite è sufficiente una scheda di revisione leggera, con conferma o modifica di contatti, prodotti, servizi, fotografie, coordinate e disponibilità. Per nuove aziende occorre invece applicare il metodo di mappatura: verifica del perimetro, dati anagrafici essenziali, localizzazione, produzioni, canali di vendita, fabbisogni, potenzialità multifunzionali e liberatorie per immagini e pubblicazione.

Le schede prodotto richiedono una cura particolare. I prodotti identitari devono essere raccontati evitando confusione tra riconoscimenti formali e identità locale. L'olio EVO del Monte Maggiore, ad esempio, può essere valorizzato come prodotto tipico e legato a cultivar e paesaggio, ma la comunicazione deve distinguere con precisione tra denominazioni effettive, areali più ampi e marchi non ancora formalizzati. La stessa prudenza vale per PAT, DOP, DOC, IGT, Presidi e prodotti tipici.

Contenuto	Aggiornamento minimo	Fonte primaria
Scheda aziendale	Annuale o a richiesta	Azienda e referente dati
Contatti e localizzazione	Annuale	Azienda/Comune
Certificazioni riconoscimenti ^e	Annuale e quando cambiano	Documentazione aziendale/istituzionale
Schede prodotto	Annuale o in caso di nuova fonte	Fonti progettuali e produttori
Foto e video	Ogni 24 mesi o al bisogno	Archivio progetto/aziende
Calendario eventi	Continuo	Comuni, aziende, stakeholder

Tabella 11 - Frequenza di aggiornamento dati e contenuti

22. Continuità della tracciabilità leggera

Il Quaderno tecnico-operativo sulla tracciabilità leggera propone uno strumento volontario, semplice e scalabile per comunicare origine, metodo di produzione e legame territoriale. La sua forza è proprio la leggerezza: non sostituisce la tracciabilità obbligatoria di sicurezza alimentare né una certificazione, ma consente alle piccole aziende di raccontare in modo verificabile ciò che spesso resta implicito.

La scheda di origine e il QR code sono gli strumenti centrali. Il QR deve rimandare a una pagina stabile, aggiornata e leggibile, nella quale il consumatore trovi informazioni essenziali: azienda, prodotto, territorio, metodo di produzione dichiarato, lotto o campagna quando pertinente, immagini e contatti. Il Piano prevede di applicare progressivamente il metodo ai prodotti prioritari, partendo da quelli più identitari e da aziende disponibili ad aggiornare le informazioni.

La tracciabilità leggera ha valore solo se governance e veridicità sono presidiate. Ogni dichiarazione deve essere attribuibile all'azienda e verificabile con documenti o informazioni coerenti. Il referente redazionale non deve certificare ciò che non ha titolo a certificare, ma deve evitare formulazioni ambigue. Il registro interno delle schede QR deve indicare data di pubblicazione, ultima revisione, responsabile e stato della scheda.

Elemento	Regola di sostenibilità
QR code	Deve rimandare a pagina stabile, aggiornata e controllata
Scheda origine	Deve distinguere dati dichiarati, dati documentati e contenuti narrativi
Prodotti prioritari	Olio EVO, vini, formaggi, prodotti tradizionali e trasformati con forte identità
Aggiornamento	Almeno annuale o a ogni nuova campagna/lotto quando pertinente
Governance	Azienda fonte primaria, referente dati controllo formale, Comunità Montana titolare piattaforma

Tabella 12 - Regole di continuità per la tracciabilità leggera

Parte VII - Sostenibilità economico-gestionale

23. Modello dei costi di gestione 2026-2031

La sostenibilità economica dell'Iniziativa è favorita dalla natura immateriale e leggera degli output. Non sono previste infrastrutture fisiche complesse o hardware agricolo da mantenere; i costi principali riguardano hosting, manutenzione, sicurezza, aggiornamento contenuti, comunicazione, formazione leggera, animazione della rete e monitoraggio. Questa struttura rende credibile la continuità, ma solo se i costi vengono stimati e programmati per tempo.

Nel triennio 2026-2028 la piattaforma dispone di hosting e manutenzione tecnica inclusi. Restano comunque da coprire o organizzare le attività redazionali, l'aggiornamento dati, l'animazione della rete e le eventuali iniziative di comunicazione. Dal 2029, anche la componente tecnica dovrà essere coperta. Il Piano distingue quindi tra costo tecnico minimo, costo gestionale ordinario e costo evolutivo.

Le stime economiche contenute nel Piano sono orientative e dovranno essere validate dalla Comunità Montana sulla base di prezzi di mercato, disponibilità interne, accordi con Comuni e opportunità di finanziamento. La funzione delle stime non è sostituire un quadro economico di affidamento, ma consentire decisioni consapevoli e prevenire il rischio di interruzione per mancanza di risorse.

Voce di costo	2026-2028	2029-2031
Hosting, dominio, manutenzione base	Inclusi nel contratto per la piattaforma fino al 31/12/2028	Da coprire con canone o nuova procedura
Aggiornamento dati e contenuti	Referente interno o supporto leggero	Necessario ogni anno
Comunicazione annuale	Minima, legata ad eventi e contenuti	Da programmare in funzione degli obiettivi
Formazione/animazione rete	Sessioni leggere e incontri	Da collegare a bandi e stakeholder
Monitoraggio e report	Interno con supporto tecnico se necessario	Interno o integrato in affidamento di manutenzione

Tabella 13 - Modello dei costi di gestione

24. Scenari di gestione economica

Il Piano propone tre scenari di gestione. Lo scenario minimo garantisce permanenza online, sicurezza, backup, aggiornamento essenziale delle schede e report annuale. E lo scenario da assicurare in ogni caso, per non disperdere gli output PNRR. Lo scenario intermedio aggiunge comunicazione periodica, animazione della rete, aggiornamento multimediale e supporto alle aziende. Lo scenario evolutivo consente estensione territoriale, nuove funzionalità, campagne integrate, eventi e attivazione più strutturata dei servizi multifunzionali.

La scelta dello scenario deve dipendere da risorse disponibili e risultati. Se i KPI mostrano basso utilizzo, occorre prima risolvere il problema di partecipazione e aggiornamento, non aumentare la spesa digitale. Se invece crescono accessi, richieste, aziende e servizi, lo scenario intermedio o evolutivo può essere giustificato. Il Piano suggerisce quindi una regola di prudenza: nessuna evoluzione senza evidenza d'uso e senza copertura almeno biennale.

Le soglie minime di funzionamento sono chiare: piattaforma online e sicura; almeno una verifica annuale dei dati; un referente; un report annuale; un canale di contatto funzionante; un archivio degli asset; un momento di confronto con aziende e Comuni. Sotto questa soglia, la sostenibilità sarebbe solo formale.

Scenario	Costo annuo orientativo dal 2029	Contenuto
Minimo	3.500 - 6.000 euro	Hosting/manutenzione base, backup, sicurezza, aggiornamento essenziale, report
Intermedio	9.000 - 16.000 euro	Scenario minimo + redazione periodica, analytics, supporto aziende, comunicazione annuale
Evolutivo	20.000 - 35.000 euro	Scenario intermedio + nuove funzionalità, campagne, estensione territoriale, eventi e servizi

Tabella 14 - Scenari economici indicativi

25. Possibili coperture finanziarie

Il PFTE richiama per Agri-Smart Community una pluralità di fonti: nel 2026 bilancio degli enti locali e progetti PSR; nel 2027 cofinanziamento regionale; nel 2028 fondi europei e PNRR residui; nel 2029 partnership pubblico-private; nel 2030-2031 programmi di sviluppo rurale e smart farming. Il Piano conferma questa impostazione plurale, perché la dipendenza da una sola fonte renderebbe fragile la continuità.

Le coperture pubbliche possono derivare da bilancio della Comunità Montana, cofinanziamenti dei Comuni, misure regionali, Complemento di Sviluppo Rurale, GAL/LEADER, fondi per aree interne, turismo sostenibile, digitalizzazione e innovazione agricola. Le coperture miste possono riguardare partnership con consorzi, associazioni di categoria, operatori turistici, reti di produttori, istituti scolastici, fondazioni o sponsor territoriali, sempre nel rispetto della natura pubblica e non discriminatoria della piattaforma.

Il Piano propone di collegare ogni fonte a una funzione. Le risorse pubbliche ordinarie dovrebbero coprire il nucleo minimo, perché esso riguarda la conservazione di un asset pubblico. Le risorse progettuali dovrebbero finanziare estensioni, nuove funzioni, formazione e animazione. Le partnership dovrebbero sostenere comunicazione, eventi, materiali e pacchetti integrati, evitando di condizionare la rappresentazione equilibrata delle imprese.

Periodo	Fonte preferenziale	Uso coerente
2026	Bilancio enti locali, completamento PNRR, PSR/CSR	Presa in carico, baseline, avvio gestione
2027	Cofinanziamento regionale, GAL/LEADER, CSR	Estensione rete e servizi pilota
2028	Fondi UE, PNRR residui, misure digitali/turistiche	Passaggio a regime e valutazione intermedia
2029	Partnership pubblico-private, sponsor territoriali	Potenziamento, marketing, analytics e eventi
2030-2031	Programmi sviluppo rurale, smart farming, aree interne	Replicabilità e ciclo successivo

Tabella 15 - Fonti potenziali e uso coerente

Parte VIII - Multifunzionalità, rete agricola e valorizzazione

26. Sostenibilità dei servizi di multifunzionalità rurale

I servizi di multifunzionalità sono lo spazio in cui l'azienda agricola diventa anche soggetto educativo, sociale, ambientale, turistico o di presidio del territorio. Le schede allegate sviluppano servizi come fattoria didattica e agricoltura esperienziale, agricoltura sociale e welfare di comunità, servizi ambientali e presidio del territorio, attività agro-venatorie e agriturismo. Ciascun servizio ha requisiti, flussi di fruizione, costi, benefici, vincoli normativi, condizioni di sicurezza e livelli diversi di accettabilità sociale.

La sostenibilità gestionale dei servizi dipende da tre fattori. Il primo è l'aderenza alla vocazione aziendale e territoriale: un oliveto può prestarsi a percorsi didattici sull'olio, un'area boscata a servizi ambientali e prevenzione incendi, una cantina a esperienze enoturistiche, un'azienda con spazi adeguati ad agriturismo. Il secondo è la capacità amministrativa dell'azienda: autorizzazioni, assicurazioni, sicurezza e gestione del pubblico non sono aspetti secondari. Il terzo è la rete: molte microaziende non possono sostenere da sole promozione, attrezzature e calendari, ma possono farlo in modo coordinato.

Il Piano propone una priorità prudente. Nel primo biennio si attivano i servizi a bassa complessità e alta coerenza identitaria, come fattoria didattica, agricoltura esperienziale, percorsi degustazione e piccoli servizi ambientali convenzionabili. I servizi più delicati, come attività agro-venatorie e agriturismo, devono essere valutati con particolare attenzione a norme, accettazione sociale, compatibilità paesaggistica, sicurezza e convivenza degli usi.

Servizio	Potenziale di sostenibilità	Condizione critica
Fattoria didattica e agricoltura esperienziale	Alta valenza educativa, basso investimento, forte identità	Sicurezza, contenuti, rapporti con scuole e famiglie
Agricoltura sociale e welfare di comunità	Coesione, inclusione, servizi alla persona	Partenariato con enti competenti e continuità
Servizi ambientali e presidio del territorio	Convenzioni, prevenzione, cura paesaggio	DPI, formazione, mezzi e copertura pubblica
Attività agro-venatorie	Gestione faunistica e reddito integrativo	Accettazione sociale, norme, ambiente e sicurezza
Agriturismo	Turismo en plein air e diversificazione	Autorizzazioni, servizi minimi, impatti e gestione

Tabella 16 - Servizi multifunzionali e condizioni di sostenibilità

27. Rete delle aziende e aggregazione dell'offerta

La rete delle aziende è la risposta principale alla frammentazione. L'analisi di filiera indica chiaramente che la leva decisiva non è produrre di più, ma trattenere e organizzare valore. Questo significa aggregare l'offerta, costruire un linguaggio comune, mettere in relazione prodotti e servizi, coordinare calendario, visite, mercati, degustazioni e comunicazione. La piattaforma è lo strumento, ma la rete è il contenuto vivo.

Il passaggio da directory a rete operativa richiede un patto leggero. Le aziende aderenti devono accettare alcune regole minime: aggiornare i dati, autorizzare l'uso istituzionale dei contenuti, dichiarare correttamente prodotti e servizi, rispondere alle richieste generate dal portale, partecipare almeno a un momento annuale di confronto. In cambio ricevono visibilità, supporto alla comunicazione, possibilità di collegarsi a prodotti, eventi e servizi, e accesso più ordinato a future opportunità.

L'aggregazione può assumere forme diverse. Nel breve periodo può consistere in pagine tematiche, percorsi e calendari comuni. Nel medio periodo può evolvere verso un'identità coordinata, un marchio d'area o un disciplinare leggero di comunicazione, da valutare solo quando esiste una massa critica sufficiente. Il Piano raccomanda di non anticipare strumenti formali complessi senza prima consolidare pratiche di collaborazione reale.

Livello di rete	Descrizione	Periodo consigliato
Directory aggiornata	Imprese visibili, contatti verificati, mappa funzionante	2026
Rete attiva	Aziende partecipano, aggiornano dati, segnalano eventi	2027
Offerta integrata	Pacchetti prodotto-servizio-esperienza e calendario comune	2028-2029
Identità coordinata/marchio	Regole condivise e promozione esterna più strutturata	2030-2031

Tabella 17 - Gradualità dell'aggregazione

28. Valorizzazione dei prodotti tipici

Le schede prodotto allegate individuano un paniere identitario di undici prodotti: Conciato Romano, Caso Peruto, Caprino Conciato del Monte Maggiore, Olio Extravergine d'Olive del Monte Maggiore, Casavecchia di Pontelatone DOC, Falerno del Massico DOC, Prosciutto di Rocchetta, Suino di Razza Casertana, Mozzarella di Bufala Campana DOP, Guanto Gianese, Terre del Volturno - Pallagrello e Casavecchia IGT. Questo paniere non esaurisce tutte le produzioni, ma costituisce una base narrativa forte.

La valorizzazione deve evitare due errori. Il primo è la promozione generica, che appiattisce prodotti molto diversi sotto formule indistinte. Il secondo è l'enfasi non documentata, che rischia di confondere riconoscimenti formali, tradizioni locali, areali di produzione e denominazioni. Il Piano propone quindi schede prodotto chiare, collegate alle aziende, arricchite con immagini e suggerimenti d'uso, ma sempre attente a distinguere dati certificati, elementi storici, contenuti gastronomici e racconto territoriale.

Il collegamento tra prodotti, aziende, mappa e itinerari è decisivo. Un prodotto identitario non deve restare una pagina descrittiva: deve portare a luoghi, produttori, eventi, esperienze e contatti. Il Conciato Romano richiama cultura casearia, storia e borghi; il Casavecchia e il Pallagrello richiamano viticoltura e visite in cantina; l'olio EVO richiama oliveti, terrazzamenti e frantoi; il Guanto Gianese richiama tradizione dolciaria e comunità. La piattaforma deve rendere navigabili queste relazioni.

Prodotto/tema	Funzione nel Piano	Collegamento operativo
Conciato Romano, Caso Peruto, Caprino	Identità casearia e storica	Schede prodotto, visite, storytelling, QR
Olio EVO del Monte Maggiore	Paesaggio olivicolo e filiera corta	Frantoi, percorsi, schede origine, degustazioni
Casavecchia, Falerno, Pallagrello	Enoturismo e denominazioni	Cantine, itinerari, eventi, schede digitali
Prosciutto di Rocchetta e Suino Casertano	Tradizione norcina e allevamento	Produttori, trasformazione, tracciabilità
Mozzarella di Bufala Campana DOP	Areale DOP e filiera bufalina	Caseifici, visite e promozione corretta
Guanto Gianese	Prodotto tipico locale	Racconto di comunità e occasioni festive

Tabella 18 - Paniere identitario e uso operativo

Parte IX - Comunicazione, formazione e partecipazione

29. Piano di comunicazione per la continuità

La comunicazione post-progetto deve mantenere viva la riconoscibilità costruita dalla campagna iniziale. Il Capitolo prevede brand kit, media kit, contenuti social, newsletter, brochure, pannelli, roll-up, evento pubblico e report consuntivo. Il Piano trasforma questi output in una routine annuale: aggiornare i materiali, pubblicare contenuti legati a prodotti e stagionalità, raccontare le aziende, valorizzare eventi e misurare interazioni e richieste generate.

La comunicazione deve rivolgersi a pubblici diversi. Alle aziende deve spiegare opportunità, regole di adesione e aggiornamento dati. Ai cittadini deve restituire orgoglio territoriale e conoscenza delle produzioni. Ai visitatori deve offrire percorsi, contatti e occasioni di fruizione. Alle scuole deve proporre contenuti educativi. Agli stakeholder deve mostrare che la Green Community produce strumenti riutilizzabili e non solo eventi temporanei.

Il Piano raccomanda una comunicazione sobria, accessibile e verificabile. Ogni claim di sostenibilità deve essere supportato da contenuti concreti: filiera corta, pratiche agro-ambientali, servizi educativi, materiali a basso impatto, tracciabilità leggera, tutela paesaggio, inclusione e partecipazione. La qualità della comunicazione sarà misurata non solo da coperture e visualizzazioni, ma da contatti generati, schede consultate, aziende coinvolte e richieste di visita o collaborazione.

Periodo	Contenuto comunicativo consigliato	Obiettivo
Gennaio-marzo	Aggiornamento schede, call aziende, calendario annuale	Riattivare rete e dati
Aprile-giugno	Prodotti primaverili, scuole, visite, servizi didattici	Coinvolgere cittadini e scuole
Luglio-settembre	Turismo rurale, esperienze, borghi, degustazioni	Intercettare visitatori
Ottobre-dicembre	Olio, vino, prodotti trasformati, bilancio annuale	Valorizzare stagionalità e report

Tabella 19 - Calendario editoriale ricorrente

30. Formazione e capacity building

La formazione prevista dal Capitolo riguarda innovazione e pratiche agro-ambientali, multifunzionalità e modelli gestionali, marketing digitale e storytelling. La sostenibilità richiede che tali contenuti non restino confinati alle sessioni del 2026. I materiali didattici devono essere archiviati, aggiornati e utilizzati come base per brevi moduli annuali, incontri pratici o guide operative per aziende e referenti pubblici.

Le aziende agricole del territorio hanno bisogno di formazione applicata, non astratta. I temi più utili sono compilare una scheda digitale efficace, fotografare un prodotto, rispondere a una richiesta di visita, usare un QR code, raccontare l'origine senza eccedere in claim, valutare costi e autorizzazioni di un servizio multifunzionale, collegare un evento alla piattaforma, comprendere privacy e liberatorie. La formazione deve produrre capacità operative misurabili.

Il Piano propone almeno un momento formativo o laboratoriale ogni anno, anche breve, possibilmente collegato al Tavolo annuale o a eventi territoriali. La partecipazione di giovani e donne deve essere monitorata, non come adempimento formale ma come indicatore di ricambio e apertura. Scuole e giovani possono diventare alleati nella raccolta di storie, immagini, contenuti educativi e percorsi di cittadinanza rurale.

Tema formativo	Destinatari	Risultato atteso
----------------	-------------	------------------

Aggiornamento schede e piattaforma	Aziende e referenti	Dati corretti e contenuti pubblicabili
Storytelling e fotografia di prodotto	Aziende	Schede più attrattive e coerenti
Tracciabilità leggera e QR	Produttori	Comunicazione origine verificabile
Multifunzionalità e sicurezza	Aziende interessate	Servizi realistici e conformi
Marketing territoriale	Rete aziende e Comuni	Pacchetti e calendari coordinati

Tabella 20 - Moduli annuali di capacity building

31. Partecipazione e comunità locale

La partecipazione è un requisito sostanziale delle Green Communities. Nel caso di Agri-Smart, essa non si esaurisce in un evento pubblico, ma riguarda la capacità di mantenere relazioni tra istituzioni, aziende, cittadini, scuole e visitatori. La partecipazione serve a verificare dati, raccogliere fabbisogni, costruire fiducia, far emergere disponibilità e prevenire conflitti tra usi del territorio.

Il Piano prevede strumenti semplici: Tavolo annuale, incontri nei Comuni pilota, questionari brevi alle aziende, raccolta feedback negli eventi, dossier contatti e canale permanente di segnalazione. La partecipazione deve essere documentata con verbali sintetici, presenze, temi emersi e decisioni assunte. Non serve produrre documenti lunghi; serve chiudere il ciclo tra ascolto e azione.

Particolare attenzione va posta ai giovani e alle donne. Il ricambio generazionale e la partecipazione femminile sono condizioni decisive per contrastare declino demografico e indebolimento imprenditoriale. Il Piano non può creare da solo nuovi insediamenti agricoli, ma può rendere il settore più visibile, connesso, formativo e accessibile a nuove energie.

Partecipazione efficace

Ogni incontro dovrebbe concludersi con massimo tre decisioni operative: un aggiornamento da fare, un soggetto responsabile, una scadenza. La partecipazione diventa sostenibile quando produce manutenzione concreta del sistema.

Parte X - Monitoraggio, KPI e aggiornamento

32. Sistema di monitoraggio del Piano

Il monitoraggio del Piano deve essere leggero, annuale e orientato alle decisioni. Non deve replicare la rendicontazione PNRR, ma trasformare gli output in indicatori di funzionamento. Il quadro logico adottato collega input, attività, output, outcome e impatti. Gli input sono gli asset prodotti; le attività sono aggiornamento, comunicazione, formazione, manutenzione e animazione; gli output sono schede, eventi, QR, report e servizi; gli outcome riguardano rete più attiva e visibile; gli impatti attesi sono valore trattenuto, territorio presidiato e modello replicabile.

La baseline 2026 deve essere costruita a partire dai KPI del Capitolato e dagli output effettivamente collaudati. Ogni anno il report di sostenibilità aggiorna i valori, commenta gli scostamenti e propone correzioni. Il report non deve essere un adempimento sterile: deve aiutare la Comunità Montana a decidere se mantenere lo scenario minimo, passare all'intermedio, attivare risorse evolutive o concentrarsi su azioni correttive.

Le fonti dati sono principalmente la piattaforma, la directory, i registri di aggiornamento, gli analytics, i moduli contatto, i verbali degli incontri, i report di formazione, i feedback degli eventi e le evidenze dei servizi multifunzionali. La responsabilità del monitoraggio resta pubblica, ma può essere supportata da un tecnico o da un soggetto incaricato.

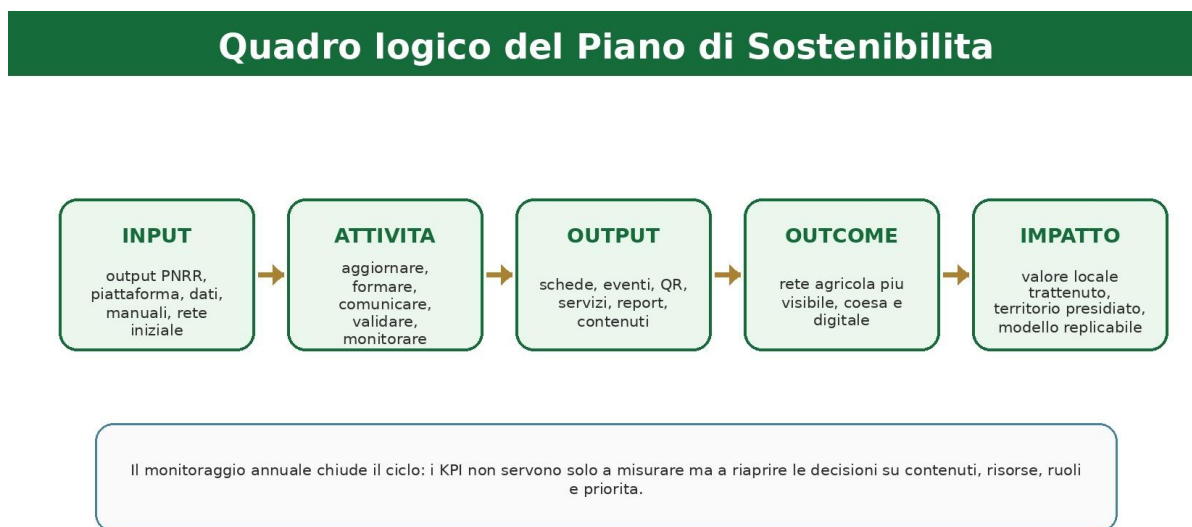


Figura 3 - Logica di intervento input-output-outcome-impatto

Figura 8 - Quadro logico del sistema di monitoraggio

33. KPI tecnico-operativi

I KPI tecnico-operativi misurano se la piattaforma e la base dati continuano a funzionare. Il primo indicatore è la disponibilità online della piattaforma; il secondo è il numero di schede aziendali aggiornate; il terzo è il numero di schede prodotto aggiornate; il quarto riguarda funzionamento di mappa, calendario, modulo contatto e analytics. Si aggiungono backup, incidenti tecnici, aggiornamenti software e tempi di risoluzione dei problemi.

Il Capitolato stabilisce requisiti minimi stringenti per la fase progettuale: portale online con directory di almeno trenta imprese, almeno sessanta schede prodotto, mappa e analytics attivi, un video e ottanta foto pubblicati. Per il periodo 2026-2031, questi valori diventano baseline da mantenere e, se possibile,

migliorare. Tuttavia il Piano considera più importante una scheda aggiornata e verificata di molte schede obsolete.

Il report annuale deve distinguere tra quantità e qualità. Non basta contare quante pagine esistono; occorre indicare quante sono state aggiornate nell'anno, quante hanno immagini adeguate, quante sono collegate a prodotti o servizi, quante generano contatti. Questa distinzione permette di evitare l'illusione della sostenibilità puramente numerica.

KPI tecnico	Baseline/obiettivo minimo	Target 2031 orientativo
Piattaforma online	Online e funzionante	Continuità senza interruzioni rilevanti
Schede impresa	Almeno 30 previste dal portale	50 schede verificate o elenco motivato
Schede prodotto	Almeno 60 previste dal portale	90 schede/varianti aggiornate o motivate
Backup	Settimanale, retention e test	Backup documentati e test annuale
Modulo contatto	Attivo	Registro richieste e tempi risposta
Analytics	Attivi	Report annuale con trend e decisioni

Tabella 21 - KPI tecnico-operativi

34. KPI di rete, filiera e multifunzionalità

I KPI di rete misurano la vitalità territoriale dell'Iniziativa. Il numero di aziende aderenti è importante, ma ancora più importante è il numero di aziende che aggiornano i dati, partecipano al Tavolo, attivano servizi, pubblicano eventi o utilizzano la tracciabilità leggera. La rete è sostenibile quando produce comportamenti ricorrenti, non solo adesioni iniziali.

L'analisi di filiera propone come orizzonte la costruzione di rete o marchio d'area, la crescita delle strutture multifunzionali e il coinvolgimento unitario dei produttori su filiere come Casavecchia, Pallagrello e olio. Il Piano traduce questa logica in indicatori annuali: aziende aderenti, nuove aziende inserite, servizi attivati, eventi pubblicati, prodotti con QR, collaborazioni, contatti commerciali o turistico-esperienziali generati.

Questi KPI devono essere interpretati qualitativamente. Un solo servizio multifunzionale avviato in modo stabile può avere più valore di molte iniziative occasionali. Una collaborazione tra produttori e operatori turistici può aprire un percorso più rilevante di un semplice incremento di follower. Il monitoraggio dovrà quindi accompagnare i numeri con brevi note narrative.

KPI rete/filiera	Valore da monitorare	Lettura gestionale
Aziende aderenti	Numero totale e per Comune	Capacità di estensione e copertura
Aziende attive	Aggiornano dati o partecipano a iniziative	Qualità della rete
Servizi multifunzionali	Progettati, pilota, attivi	Diversificazione e presidio
Eventi/mercati/visite	Inseriti in calendario e realizzati	Incontro domanda-offerta
Prodotti con QR	Schede origine pubblicate e aggiornate	Veridicità e riconoscibilità
Collaborazioni	Accordi, pacchetti, co-promozioni	Aggregazione reale

Tabella 22 - KPI di rete, filiera e multifunzionalità

35. KPI formativi, sociali e inclusivi

I KPI formativi e sociali misurano la capacità dell'Iniziativa di produrre competenze e partecipazione. Il Capitolo prevede almeno quattro sessioni formative, venti partecipanti e soddisfazione pari o superiore all'ottanta per cento. Nel periodo 2026-2031 tali indicatori devono essere riutilizzati in forma ricorrente, adattandoli a moduli brevi, laboratori e incontri di aggiornamento.

La partecipazione di giovani e donne va monitorata con attenzione. Il Capitolato indica un target minimo del trenta per cento nei percorsi pubblici. Il Piano propone di registrare non solo la presenza, ma anche il ruolo: partecipanti, imprese rappresentate, relatori, referenti, soggetti attivi nei servizi. La sostenibilità sociale cresce quando giovani e donne non sono solo destinatari, ma protagonisti di contenuti, iniziative e reti.

La soddisfazione non deve essere rilevata con questionari complessi. Bastano poche domande: utilità percepita, chiarezza, applicabilità, interesse a proseguire, disponibilità ad aggiornare dati o attivare servizi. L'obiettivo non è collezionare valutazioni positive, ma capire cosa serve alle aziende per usare davvero gli strumenti.

KPI sociale/formativo	Obiettivo minimo	Uso nel Piano
Sessioni formative	Almeno 4 nel 2026, poi almeno 1 momento annuo	Mantenere competenze operative
Partecipanti	Almeno 20 nel 2026	Allargare rete e destinatari
Soddisfazione	Almeno 80%	Orientare correzioni
Giovani e donne	Target minimo 30% percorsi pubblici	Misurare inclusione e ricambio
Scuole/cittadini	Presenze e collaborazioni	Collegare agricoltura e comunità

Tabella 23 - KPI formativi, sociali e inclusivi

36. KPI ambientali e DNSH

La componente ambientale del Piano deriva sia dalla finalità agricola sostenibile dell'Iniziativa sia dai requisiti trasversali del Capitolato. Le attività devono rispettare criteri di basso impatto, usare materiali riciclati, riciclabili o riutilizzabili quando si stampano supporti, ottimizzare la logistica degli eventi, evitare acquisti di hardware agricolo o infrastrutture fisse non previste e mantenere coerenza con il principio DNSH.

Gli indicatori ambientali non devono essere sovradimensionati rispetto alla natura immateriale dell'intervento. Ha senso monitorare materiali prodotti e riutilizzati, numero di eventi con logistica ottimizzata, uso di versioni digitali accessibili, servizi multifunzionali che contribuiscono a presidio del territorio, ettari o chilometri eventualmente mantenuti in servizi ambientali, pratiche agro-ambientali promosse e contenuti formativi erogati.

La piattaforma deve contribuire anche alla riduzione di sprechi informativi: una directory aggiornata evita materiali dispersi; QR code e schede digitali riducono la necessità di ristampe frequenti; la tracciabilità leggera rende più chiara l'origine senza introdurre sistemi complessi. La sostenibilità ambientale va quindi letta come coerenza tra mezzi leggeri e finalità di valorizzazione territoriale.

KPI ambientale/DNSH	Misura	Evidenza
Materiali a basso impatto	Brochure, pannelli e roll-up riutilizzabili/riciclabili	Schede materiali e foto
Versioni digitali	Contenuti accessibili pubblicati online	URL e archivio
Logistica eventi	Eventi coordinati e prossimi ai luoghi di interesse	Programmi e verbali
Nessun hardware agricolo non previsto	Assenza di acquisti non conformi	Inventario e capitolato
Servizi ambientali	Ettari/chilometri, interventi, convenzioni	Report servizi
Pratiche agro-ambientali	Moduli formativi e aziende coinvolte	Registri e materiali

Tabella 24 - KPI ambientali e DNSH

Parte XI - Rischi e misure di mitigazione

37. Registro dei rischi

Il registro rischi è uno strumento di gestione, non un allegato burocratico. Serve a rendere visibili le fragilità che possono compromettere la sostenibilità: obsolescenza della piattaforma, mancato aggiornamento dati, bassa partecipazione delle aziende, frammentazione dell'offerta, insufficiente copertura economica dopo il 2028, privacy e sicurezza, greenwashing, mancata presa in carico, dispersione degli asset e mancata attivazione dei servizi multifunzionali.

Il rischio più alto è la combinazione tra dati non aggiornati e bassa partecipazione. Una piattaforma tecnicamente funzionante ma non aggiornata perde fiducia; una rete formalmente esistente ma non attiva non genera valore. Il secondo rischio critico è la copertura post-2028: se non viene programmata per tempo, la scadenza della manutenzione inclusa può produrre interruzioni o decisioni affrettate. Il terzo riguarda privacy e sicurezza, perché la fiducia pubblica nel portale dipende anche dalla protezione dei dati.

Il registro deve essere aggiornato ogni anno nel Tavolo Agri-Smart. Per ogni rischio occorre indicare probabilità, impatto, segnali di allerta, responsabile e misura di mitigazione. Il Piano propone una matrice probabilità-impatto semplice, da usare per prioritizzare le azioni correttive.

Matrice rischi: probabilità x impatto

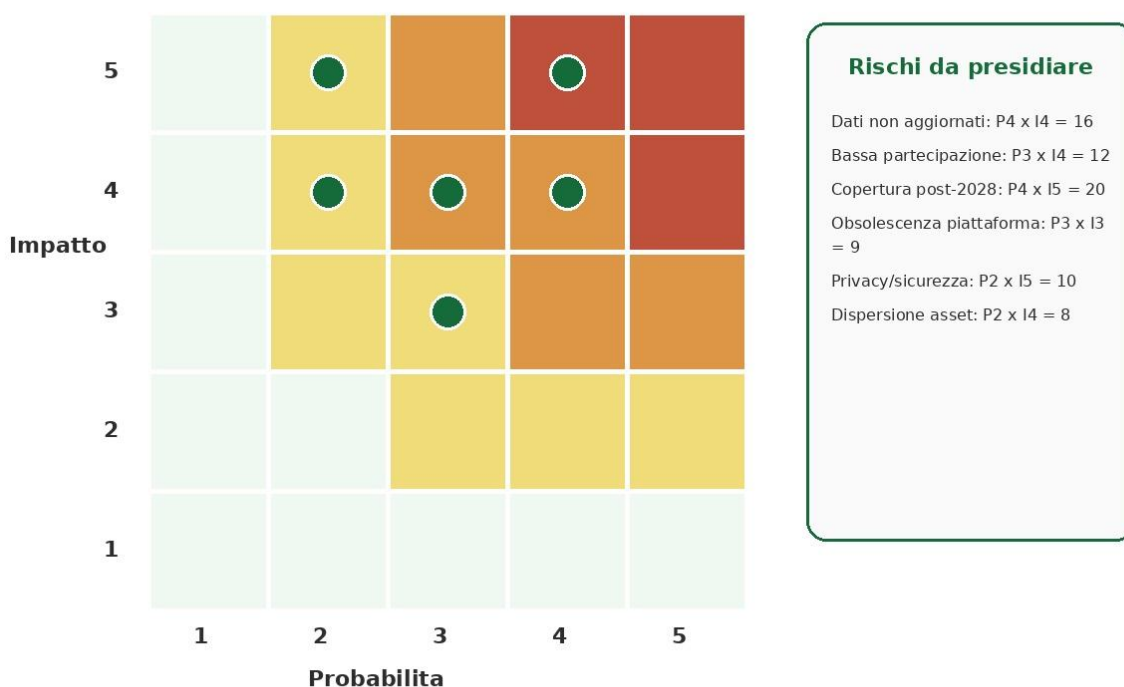


Figura 7 - Heatmap operativo per il registro rischi del Piano

Figura 9 - Matrice probabilità-impatto per il registro rischi

38. Misure di mitigazione

Le misure di mitigazione devono essere coerenti con la natura del rischio. Per l'obsolescenza della piattaforma servono manutenzione, aggiornamenti, backup, portabilità e decisione anticipata sul post-2028. Per il mancato aggiornamento dati servono calendario annuale, referente dati, scheda di revisione

e registro modifiche. Per la bassa partecipazione delle aziende servono comunicazione diretta, restituzione di valore, semplificazione delle procedure e coinvolgimento dei Comuni.

Per la frammentazione dell'offerta, la mitigazione consiste nel costruire pacchetti e pagine tematiche, non nel forzare aggregazioni formali premature. Per il rischio finanziario, occorre uno scenario minimo coperto da risorse pubbliche ordinarie e uno scenario evolutivo legato a bandi o partnership. Per privacy e sicurezza servono ruoli, informative, data center UE, TLS, log, backup e procedure di data breach. Per il greenwashing serve una regola editoriale: comunicare solo ciò che è documentabile e distinguere tra certificazioni, tradizioni e narrazioni.

La misura trasversale più importante è la revisione annuale del Piano. Ogni anno, a partire dal report KPI, la Comunità Montana deve confermare cosa mantenere, cosa correggere, cosa sospendere e cosa sviluppare. La sostenibilità è un processo adattivo: un Piano che non viene aggiornato e già, in parte, insostenibile.

Rischio	Segnale di allerta	Mitigazione
Piattaforma obsoleta	Aggiornamenti non eseguiti, errori, downtime	Manutenzione, backup, test ripristino, migrazione preparata
Dati non aggiornati	Schede senza revisione annuale	Finestra gennaio-marzo e referente dati
Bassa partecipazione	Pochi feedback, pochi aggiornamenti aziendali	Tavolo, contatto diretto, valore restituito
Copertura post-2028 insufficiente	Assenza di budget entro giugno 2028	Scenario minimo e decisione anticipata
Privacy/sicurezza	Accessi non tracciati, informative carenti	Ruoli, log, TLS, GDPR, data breach procedure
Greenwashing	Claim generici non documentati	Validazione editoriale e schede origine

Tabella 25 - Registro rischi sintetico e misure di mitigazione

Parte XII - Replicabilità, integrazione e sviluppo futuro

39. Replicabilità del modello Agri-Smart

La replicabilità del modello non dipende dalla copia dei contenuti, ma dalla trasferibilità del metodo. Il metodo è composto da passaggi semplici: definire il perimetro, rilevare le aziende, validare i dati, georeferenziare, costruire schede prodotto, collegare aziende e prodotti, progettare servizi multifunzionali, pubblicare sulla piattaforma, comunicare, formare e monitorare. Questo ciclo può essere applicato ad altri Comuni della Comunità Montana, ad altre filiere e ad altri contesti rurali.

Le condizioni minime di replicabilità sono quattro. La prima è disporre di un referente locale capace di contattare le aziende. La seconda è adottare schede e formati standard, così da non frammentare il database. La terza è garantire che ogni nuovo contenuto sia verificato e aggiornabile. La quarta è mantenere una governance pubblica della piattaforma, evitando che l'estensione produca disordine o squilibri rappresentativi.

Il modello di tracciabilità leggera è particolarmente replicabile. Una scheda di origine e un QR code possono essere adattati a olio, vino, formaggi, salumi, prodotti dolciari e ortofrutta. Tuttavia la replicabilità deve restare volontaria e proporzionata: non tutte le aziende sono pronte allo stesso livello di comunicazione, e non tutti i prodotti richiedono lo stesso dettaglio.

Elemento replicabile	Condizione	Scala possibile
Scheda aziendale	Formato standard e consenso pubblicazione	Altri Comuni e filiere
Scheda prodotto	Fonti verificate e linguaggio coordinato	Paniere allargato
QR/scheda origine	Pagina stabile e aggiornamento	Prodotti prioritari
Servizi multifunzionali	Requisiti, autorizzazioni, sicurezza	Aziende idonee
Tavolo di rete	Partecipazione e verbali operativi	Comunità Montana

Tabella 26 - Componenti replicabili del modello

40. Integrazione con le altre iniziative della Green Community

Agri-Smart Community deve dialogare con le altre iniziative del programma. Con Green Experience Monte Maggiore condivide turismo sostenibile, itinerari, borghi, esperienze e prodotti; con Green Lab condivide sviluppo sostenibile delle attività produttive e modelli di impresa; con Smart Agroforest condivide paesaggio, boschi, servizi ambientali e presidio; con Eco-Mobility condivide accessibilità ai luoghi e mobilità dolce; con le iniziative energetiche può condividere un approccio a efficienza, dati e riduzione dei costi.

Questa integrazione non deve restare teorica. La piattaforma Agri-Smart può diventare un nodo agricolo del sistema digitale Monte Maggiore, collegando produttori, prodotti e servizi a percorsi turistici, mappe, eventi e contenuti formativi. Un itinerario enogastronomico può includere aziende agricole, beni culturali, sentieri, servizi di mobilità e materiali didattici. Un servizio ambientale aziendale può collegarsi alla gestione forestale e alla prevenzione incendi. Una fattoria didattica può dialogare con scuole e laboratori della Green Community.

L'integrazione richiede regole comuni: coerenza grafica, interoperabilità dei dati, linguaggio condiviso, link reciproci, calendari coordinati e reportistica integrata. Nel periodo 2026-2031, la Comunità Montana dovrebbe evitare piattaforme isolate e promuovere una logica di ecosistema digitale territoriale, nella quale ogni iniziativa mantiene la propria funzione ma contribuisce a una narrazione comune.

Integrazione programmatica

Agri-Smart non è solo una linea agricola: è il punto in cui prodotti, paesaggio, turismo, formazione, servizi e innovazione locale possono diventare un sistema riconoscibile per cittadini e visitatori.

41. Valutazione finale 2031 e indirizzi per il ciclo successivo

La valutazione finale 2031 deve essere preparata fin dal 2026 attraverso il monitoraggio annuale. Essa dovrà descrivere cosa è stato mantenuto, cosa è stato aggiornato, quante aziende sono rimaste attive, quali prodotti sono stati valorizzati, quali servizi multifunzionali sono stati avviati, quante richieste o contatti sono stati generati, quali risorse sono state attratte e quali criticità persistono.

La valutazione dovrà anche leggere gli impatti meno immediati. Un aumento di cooperazione tra aziende, una maggiore familiarità con strumenti digitali, un migliore racconto dei prodotti, una scuola che utilizza percorsi didattici rurali, un Comune che attiva convenzioni per servizi ambientali, un giovane che vede nell'agricoltura un ambito innovativo: sono risultati che non sempre compaiono nei KPI quantitativi, ma che definiscono la sostenibilità reale del modello.

Il ciclo successivo 2032-2036 dovrà partire da una scelta: mantenere Agri-Smart come servizio ordinario minimo, rilanciarlo con nuova progettualità o integrarlo in una piattaforma territoriale più ampia della Green Community. In tutti i casi, il patrimonio costruito non dovrà essere disperso. Il Piano raccomanda di predisporre entro fine 2031 una scheda di progetto candidabile a bandi su sviluppo rurale, smart farming, turismo sostenibile, aree interne e innovazione sociale.

Domanda valutativa 2031	Evidenza da raccogliere
Gli asset sono ancora disponibili e funzionanti?	Inventario, piattaforma, backup, sorgenti, manuali
La rete è attiva?	Aziende aderenti, aggiornamenti, Tavolo, collaborazioni
La promozione genera risultati?	Analytics, richieste, eventi, feedback
I servizi multifunzionali sono avviati?	Schede, autorizzazioni, iniziative, convenzioni
Il modello è replicabile?	Standard, procedure, costi, lezioni apprese
Ci sono nuove opportunità?	Bandi, partnership, cofinanziamenti, proposte 2032-2036

Tabella 27 - Domande guida per la valutazione finale

Allegati operativi

Allegato A - Inventario degli output e degli asset digitali

L'inventario degli output deve essere mantenuto come file di controllo interno. Ogni voce deve indicare titolo, formato, luogo di archiviazione, responsabile, data di consegna, data di ultimo aggiornamento, diritti d'uso e stato. La seguente tabella costituisce il modello minimo da utilizzare e aggiornare.

Categoria	Asset	Formato preferenziale	Stato/Responsabile
Dati	Directory imprese, schede aziendali, georeferenziazione	XLS/CSV, GeoJSON/GPX, PDF/A	Referente dati
Digitale	Sorgenti, dump database, manuali build/deploy	Repository, SQL, ZIP, PDF/A	Referente tecnico
Media	Foto, video, liberatorie	JPG/PNG/MP4/PDF	Referente comunicazione
Contenuti	Schede prodotto, pagine, testi, calendario	DOCX/PDF/A/HTML	Referente redazionale
Formazione	Slide, dispense, registri, attestati	PDF/A, DOCX, XLS	Referente formazione
Governance	Verbali, report KPI, registro rischi	PDF/A, DOCX, XLS	Comunità Montana

Allegato B - Cruscotto KPI annuale

Il cruscotto KPI deve essere compilato annualmente e allegato al report di sostenibilità. La sua funzione è permettere una lettura immediata dell'andamento del Piano e delle decisioni da assumere.

Area	KPI	Baseline 2026	Target annuo	Valore rilevato	Decisione
Tecnica	Piattaforma online e backup	Da collaudo	Continuità e backup documentati		
Dati	Schede aziende aggiornate	Da baseline	Verifica annuale		
Prodotti	Schede prodotto aggiornate	Da baseline	Verifica annuale		
Rete	Aziende attive	Da baseline	Crescita o mantenimento		
Servizi	Servizi multifunzionali attivi/pilota	Da baseline	Almeno progressione annuale		
Comunicazione	Contatti e interazioni	Da analytics	Trend positivo o spiegato		
Formazione	Partecipanti e soddisfazione	Da report 2026	Almeno 1 momento annuo		
Inclusione	Giovani e donne	Da registri	Monitoraggio quota		
Ambiente	Materiali e servizi a basso impatto	Da evidenze	Coerenza DNSH		

Allegato C - Registro rischi e piano mitigazioni

Il registro rischi deve essere aggiornato nel Tavolo annuale. La tabella seguente è un modello operativo che può essere trasformato in foglio elettronico o scheda di monitoraggio.

Rischio	Prob.	Imp.	Segnale di allerta	Responsabile	Mitigazione	Stato
Obsolescenza piattaforma	3	3	Aggiornamenti non eseguiti	Referente tecnico	Piano manutenzione e test backup	
Dati non aggiornati	4	4	Schede senza verifica	Referente dati	Finestra annuale e reminder aziende	
Bassa partecipazione	3	4	Poche adesioni o feedback	Comuni/CM	Incontri, valore restituito, semplificazione	
Copertura post-2028	4	5	Assenza decisione budget	CM/RUP	Decisione entro giugno 2028	
Privacy/sicurezza	2	5	Accessi non tracciati	Titolare/tecnico	Ruoli, informative, log, procedure	
Greenwashing	3	3	Claim generici	Referente redazionale	Validazione e fonti	

Allegato D - Schema RACI di governance

Lo schema RACI distingue chi è responsabile operativo, chi approva, chi viene consultato e chi deve essere informato. Va aggiornato in base agli incarichi effettivi deliberati dalla Comunità Montana.

Attività	Comunità Montana	Comuni pilota	Referente tecnico	Referente dati/redazione	Aziende	Stakeholder
Presa in carico asset	A/R	I	C	C	I	I
Manutenzione piattaforma	A	I	R	C	I	I
Aggiornamento schede	A	C	I	R	R/C	I
Calendario eventi	A	R/C	I	R	C	C
Tavolo annuale	A/R	C	C	C	C	C
Report KPI	A	I	C	R	C	I
Comunicazione pubblica	A	C	I	R	C	C

Allegato E - Checklist annuale di aggiornamento

La checklist annuale deve essere compilata entro il primo semestre di ogni anno. Essa permette di trasformare il Piano in una pratica ricorrente e verificabile.

Fase	Verifica	Esito
Gennaio	Aggiornare elenco aziende da contattare	
Febbraio	Inviare scheda di revisione dati	
Marzo	Validare modifiche, foto e contatti	
Aprile	Pubblicare aggiornamenti su piattaforma	
Maggio	Estrarre analytics e richieste	
Giugno	Convocare Tavolo annuale e approvare report	
Luglio-settembre	Promuovere eventi, visite e prodotti stagionali	
Ottobre	Aggiornare registro rischi e piano coperture	
Novembre-dicembre	Definire priorità e risorse anno successivo	

Conclusioni

Il Piano di Sostenibilità 2026-2031 dell'Iniziativa n. 9 assume una posizione chiara: la sostenibilità di Agri-Smart Community non coincide con la semplice conservazione online di una piattaforma, ma con la capacità del territorio di mantenere attivi dati, relazioni, competenze, contenuti, servizi e opportunità. Gli output PNRR diventano sostenibili se sono presi in carico, aggiornati, usati e collegati a decisioni annuali.

La strategia proposta è volutamente graduale. Il nucleo minimo da garantire riguarda piattaforma, dati, governance, monitoraggio e rete. Solo dopo aver consolidato questo nucleo ha senso estendere le aziende, attivare nuovi servizi, potenziare strumenti digitali e sviluppare marketing territoriale. Questa gradualità rende il Piano realistico per un'area composta da microaziende, Comuni interni e risorse amministrative limitate, ma ricca di identità e potenziale.

Al 2031, il successo del Piano dovrà essere valutato in base a una domanda semplice: il Monte Maggiore dispone di un sistema agricolo più visibile, più connesso, più capace di raccontarsi e più pronto a generare valore locale rispetto al 2026? Se la risposta sarà positiva, Agri-Smart Community avrà svolto la funzione indicata dal PFTE: non un intervento episodico, ma una infrastruttura leggera di innovazione, visibilità e cooperazione rurale territoriale.